TORINO: chieste 35 condanne per i fatti della Rhodia (pag. 4)

edizione borse

Anno 103 - Numero 244

giovedì 21 venerdì 22 ottobre 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 21.500, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 33.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Fr [illegible] fr. 1,20; Libia: Tripoli pts. 5, Bengasi pts. 11; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10128 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni [illegible] - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 67.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 687.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono [illegible] - Pubblicità commerciale Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 400 il mm) - Posizione delle rubriche [illegible] - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana [illegible]) - Notiziari Aziende Lire 350 il mm (Edizione antimeridiana 500 il mm) - Finanziari, Legali Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 1100 il mm) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 300, [illegible]) - Lupi Lire 400 (Edizione antimeridiana [illegible]) - Economici [illegible]

Il delitto scoperto ieri sera in Valle di Susa

HANNO UCCISO UNA DONNA DOPO AVERLE PORTATO SETTE ROSE

Ad Oulx - E' stata assassinata per rapina con un colpo in testa - Caccia ai due giovani (ex inquilini della vittima) che per farsi aprire si sono presentati con i fiori, acquistati a Susa

dal nostro inviato

Susa, giovedì sera.

Sette rose rosse hanno tradito gli assassini di Camilla Faure, 62 anni, la possidente uccisa per rapina a Oulx. I carabinieri del nucleo investigativo di Susa hanno rintracciato stamane la fioraia che ha venduto il mazzo di fiori trovato in casa della vittima. E' Rosalba Maddio, 30 anni. La donna ha raccontato: «*Ieri mattina mio marito non c'era. Verso le 8,30 sono entrati nel mio negozio due giovani sui vent'anni. Parlavano con accento meridionale e mi hanno chiesto sette rose scarlatte. Ho preparato il mazzo incartandolo come sempre nel cellophane che porta impresso il mio nome. Forse non si sono accorti della scritta che non è molto vistosa. Mi hanno chiesto anche un biglietto sul quale hanno scritto qualche parola. Non sono molto fisionomista e non ricordo altro. Ma una mia cliente mi ha detto di averli visti salire su un cinquecento*».

La donna assassinata: Camilla Faure

I carabinieri ricercano i due giovani: ritengono che possano essere ex inquilini della vittima. Camilla Faure affittava infatti alcune camere ai lavoranti occasionali di cantieri edili. Nella zona molti la sapevano benestante.

L'acquisto dei fiori dimostra che la rapina è stata premeditata. Sapendo che Camilla Faure era molto diffidente le hanno portato il mazzo di fiori per farle aprire la porta. Anche il delitto dovrebbe essere premeditato perché presentandosi a viso scoperto (la donna ha offerto loro anche il caffè come testimoniano le tazzine vuote ritrovate in cucina) non potevano certo sperare di non essere riconosciuti. Il pretore di Susa dottor Iacovacci ed il tenente Ciarcia battono questa pista e l'identificazione dei due giovani dovrebbe essere imminente.

I due giovani dovevano essere al corrente che Camilla Faure, circa un mese fa, aveva venduto un appezzamento di terreno per una somma considerevole. Forse era proprio questo denaro che gli assassini cercavano. Nella camera da letto a soq

Mario Barbona

(Continua in 5ª pagina)

I coniugi Maddio hanno venduto il mazzo di rose ai presunti assassini

borse

Sui prezzi della vigilia

Quotazioni a pagina 13

Dopo la battaglia sul campo, lo scontro a tavolino

L'INTER chiede giustizia (ma le leggi sono oscure)

I nerazzurri chiedono all'Uefa la vittoria per tre a zero per «responsabilità oggettiva»

L'arbitro Dorpmans sequestra la lattina. Il lanciatore, Manfred Kristein, viene scortato fuori dallo stadio dagli agenti di polizia (Telefoto A.P.)

dal nostro inviato

Colonia, giovedì sera.

Fu vero calcio? Fu vera gloria per il Borussia, terribile vincitore sull'Inter? Oppure i regolamenti dell'Uefa e della Fifa muteranno il disastro nerazzurro in una vittoria a tavolino? La «lunga notte» del dopopartita tra Moenchengladbach e Colonia è sembrata un ritorno di congiurati. Si recriminava su certe indecisioni della panchina nerazzurra, si elogiava Netzer, asso tedesco di assoluta potenza, si contavano i palloni che Vieri avrebbe potuto parare. Ma soprattutto si è disputato sulle norme che potrebbero, per la lattina di Coca-Cola scagliata contro Boninsegna, mutare il volto intero di quest'ultima edizione della Coppa dei Campioni.

Calcio più thrilling, calcio più suspense, calcio «nel [illegible]»

Bruno Bernardi

(Continua in 9ª pagina)

CUSCELA licenziato dalla "Pro,,

(servizio a pag. 9)

Un TORINO pimpante

I granata affronteranno il «ritorno» a Vienna (3 novembre) senza patemi

E' il momento magico del gol: la palla sta varcando la linea bianca dopo di essere sfuggita al balzo del portiere. Da sinistra: Luppi, Rampanti e l'esultante Agroppi, autore dell'unica rete. Il Torino ha giocato una partita tutta brio (Foto Moisio)

Tragica sciagura stanotte sul rettilineo BUSCA-CUNEO

Morti padre e bimbo sull'auto che tampona il camion in sosta

dal corrispondente

CUNEO, giovedì sera.

(g. d. m.) Un uomo e suo figlio sono morti, stanotte, nell'auto che si è schiantata contro un camion a rimorchio, sulla statale Busca-Cuneo.

L'uomo è Domenico Vincenti, 33 anni, autista, residente a Verzuolo in via Soltana 50. Da qualche tempo si era trasferito a Cuneo con la famiglia. Abitava a Madonna dell'Olmo e aveva aperto un negozio di vini e liquori in via Mondovì 2. E' morto nel tragico incidente anche suo figlio Roberto, di 10 anni. L'altro figlio, in gravi condizioni all'ospedale, è Silvano, di 3 anni.

Verso mezzanotte il Vincenti, con la sua Simca 1300, sta andando a Cuneo. Roberto è seduto accanto a lui. Silvano dorme sul sedile posteriore. Non c'è nebbia, sulla strada la visibilità è perfetta, scarso il traffico. Nella stessa direzione viaggia un camion a rimorchio guidato da Luigi Campucci, 48 anni, abitante a Sanremo in via Massaglia 28.

Al bivio per la frazione Roata Rossi, il pesante automezzo deve fermarsi. L'autista si è accorto di aver forato un pneumatico, accosta il camion al ciglio della strada, lascia accesi i fari di posizione e mette il triangolo che indica un veicolo in sosta. Prende gli attrezzi e incomincia a sostituire la ruota anteriore.

Domenico Vincenti, 33 anni

Lavora da qualche minuto quando sente uno schianto tremendo. Si alza e corre a vedere cosa è successo. Orrendo: la Simca si è infilata sotto il cassone del rimorchio, accartocciandosi. Il Campucci cerca di aprire le portiere, ma non vi riesce. Dall'auto esce dei lamenti, un bambino piange.

Passa un'auto. La ferma. Si fa portare al primo telefono e avvisa la polizia. Accorrono radiomobili della Stradale e i vigili del fuoco. Riescono a liberare l'auto dal rimorchio. Aprono le portiere, il padre e i due figli vengono portati all'ospedale dalle ambulanze accorse sul posto. Ma per l'uomo e per Roberto non c'è nulla da fare: muoiono durante il tragitto.

in sintesi

Insieme verso Marte

WASHINGTON — La Nasa ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica ha accettato di scambiare con lei dati raccolti dalle sonde americane e sovietiche in viaggio verso Marte.

Pakistani all'attacco

DACCA — Le truppe pakistane hanno ucciso, in una serie di scontri, 108 fra guerriglieri bengalesi ed agenti indiani.

Tito al Cairo

IL CAIRO — Il presidente jugoslavo Tito ieri ha fatto tappa al Cairo nel suo viaggio di ritorno da Nuova Delhi. E' stato accolto dal presidente Anwar Sadat.

Nixon in Medio Oriente?

TEL AVIV — Il quotidiano israeliano «Jerusalem Post» scrive che Nixon potrebbe recarsi in Medio Oriente durante il viaggio che lo condurrà a Pechino ed a Mosca.

Difficili indagini sul delitto di Bagheria

Il ragazzo gettato nel pozzo scoprì chi uccise la guardia?

Voleva scagionare il padre, condannato all'ergastolo insieme a un fratello, per l'assassinio dell'uomo che l'aveva sorpreso a rubare in un agrumeto - Quella notte di quattordici anni fa, con i due fratelli c'erano altri rimasti sconosciuti

dal corrispondente

Palermo, giov. sera.

Agostino Sorci, il ragazzo di 15 anni strangolato con una corda al collo e gettato in un pozzo vicino a Palermo, sarebbe rimasto vittima della sua ansia di vedere ridiscusso il caso giudiziario che costò la condanna all'ergastolo di suo padre, Domenico, e di un fratello del padre, Giovanni; il primo è detenuto a Portogruaro, in provincia di Venezia, l'altro nel penitenziario di Augusta, in provincia di Siracusa.

La notte di Ferragosto del 1957 (Agostino, allora aveva 15 mesi) i fratelli Sorci, dice l'accusa, uccisero la guardia campestre Salvatore Ducato, che li aveva sorpresi con dei complici a rubare limoni in un agrumeto a Bagheria. Agostino, un adolescente che, ad ogni costo, voleva dimostrare di essere un vero fattore, di quelli che «s'hanno da rispettare», intendeva scagionare il padre dall'accusa di omicidio. Il ragazzo aveva potuto parlare al padre, l'anno scorso, attraverso la grata del parlatoio, dopo che sua madre, Antonina Granà, aveva esaurito tutte le scuse per continuare a rinviare l'incontro. I due si parlarono a lungo. L'ergastolano aveva già inoltrato alla Cassazione l'istanza per la revisione del processo e, chissà, forse confidò al figliolo, ormai grandicello, quel «qualcosa» che avrebbe potuto mandare in carcere qualcun altro.

Subito dopo il suo ritorno in Sicilia dopo il colloquio con il padre, Agostino Sorci manifestò a sua madre e alla nonna materna l'intenzione di trasferirsi da San Nicola d'Arena a Bagheria (i due centri distano l'uno dall'altro pochi chilometri) in casa dello zio Salvatore Sorci, fratello del padre. Incontrandolo ieri, la madre di Agostino, una donna molto magra, sui 40 anni, sfiorita dai disagi e con i segni di una vita piuttosto «intensa» che i congiunti del marito ergastolano le contestano con dure espressioni, gli ha urlato in faccia: «Assassino».

Tra i due gruppi familiari c'è, da anni, rottura completa. Nel 1968, dopo una breve permanenza in Germania in cerca di lavoro, la madre di Agostino ebbe un figlio, Salvatore. La nascita del bimbo suscitò, ovviamente, uno scandalo. I Sorci non vollero più vedere la moglie del loro congiunto all'ergastolo. Questi, però dopo l'incontro con il figlio Agostino, avrebbe fatto sapere di voler cominciare le pratiche per il divorzio.

Il ragazzo doveva essere convinto dell'innocenza del padre, malgrado Salvatore Ducato, la vittima del delitto di quella notte di 14 anni fa, prima di spirare avesse mormorato: «E' stato Mimmo Sorci».

Gli inquirenti, intanto, continuano il loro difficile lavoro. Si muovono in una «palude di omertà». Gli stessi congiunti del ragazzo tacciono su troppe cose. Nella caserma dei carabinieri di Bagheria, sono stati ascoltati a lungo Salvatore Sorci, zio paterno di Agostino, il contadino Pasquale Biondo, 33 anni, e Maria Filippone Granà, la nonna materna. Il Biondo, a suo tempo, venne prosciolto in istruttoria, per insufficienza di prove, nel processo per il delitto della guardia campestre.

Ieri sera è giunto in aereo a Palermo il comandante generale dei carabinieri, il generale Corrado San Giorgio. Si tratterrà alcuni giorni per discutere, insieme agli ufficiali dirigenti nella Sicilia occidentale, la «situazione della criminalità».

Antonio Ravidà

Agostino Sorci, il quindicenne trovato nel pozzo a Bagheria

ORADA — Si riunisce stasera in seduta straordinaria il Consiglio comunale per discutere 16 delibere, tra le quali la nomina dei rappresentanti dell'assemblea dei Comuni italiani.

Per ascoltare le intercettazioni telefoniche

Le cuffie, altro intoppo per l'impaziente Chiari

Al processo per la droga - Ce ne vogliono 50 e costano un milione: la spesa sarà sostenuta dagli imputati che saranno eventualmente condannati

Walter Chiari appare invecchiato e stanco; segue con apprensione evidente una fase del complicato processo

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Con la spesa di un milione e un giorno di tempo per sistemare l'impianto delle cuffie sarà possibile, forse, superare l'ostacolo che, non previsto e non prevedibile, stava per bloccare il processo a Walter Chiari. Dopo un pomeriggio impiegato interamente nella ricerca affannosa di una ditta specializzata, disposta a mettere in condizione il tribunale di ascoltare le intercettazioni telefoniche che sono alla base di ogni accusa, il presidente dott. Antonio Valeri ritiene di avere risolto il problema: tutto ora dipende dal placet del primo presidente del tribunale, dott. Jannuzzi.

Il problema delle cuffie, che ieri ha messo in crisi il tribunale, è sorto all'ultimo momento: quando cioè in aula il tecnico ha messo in azione il registratore con gli amplificatori, che sinora non erano mai stati utilizzati nei precedenti processi celebrati nella stessa aula. Nessuno dei presenti ha capito una parola delle intercettazioni: se il tecnico alzava il tono, la voce registrata si trasformava in un boato; se lo abbassava, il discorso non era più comprensibile.

Le intercettazioni telefoniche in questo processo sono importanti per la maggior parte degli imputati. Qualcuno ha parzialmente confessato ed è fuori gioco; ma la maggior parte sostiene che vendeva davvero orologi, stoffe, costumi, maglioni e non cocaina. Tra questi anche Walter Chiari. E' ovvio quindi che le registrazioni dei colloqui per telefono debbono essere ascoltate con attenzione, controllate, interpretate.

Dopo le prime battute, un avvocato ha assunto l'iniziativa per avvertire il tribunale che, nonostante la buona volontà del tecnico, nessuno riusciva a comprendere nulla. Esisteva una soluzione? Una soluzione esisteva — ha spiegato il tecnico, che è poi un sottufficiale della polizia — ma non era tra le più semplici: si trattava di sistemare in aula delle cuffie per ascoltare bene. Tutto facile: ma le cuffie debbono essere almeno cinquanta. Infatti, tre sono i giudici, poi vi è il pubblico ministero, una trentina sono i difensori e venti circa (dovrebbero essere ventitré, ma qualcuno è latitante e tale rimarrà a lungo) sono gli imputati.

Walter Chiari, di fronte a questo contrattempo, si è messo le mani nei capelli: sabato è stato fissato il suo debutto a Brescia ed aveva previsto che il dibattimento, iniziatosi mercoledì 6 ottobre, per quel giorno sarebbe terminato almeno nella parte che gli imponeva di essere presente in aula. In queste condizioni, con il processo praticamente ancora da iniziare, con i giudici che debbono interrogare tutti gli imputati, il turno di Walter Chiari arriverà solo tra un paio di settimane, nella migliore delle ipotesi. Questo significa che, in questo periodo, il mercoledì, il giovedì e il venerdì Walter Chiari dovrà essere a Roma la mattina e la sera a Brescia.

Intanto per oggi l'udienza è praticamente saltata, perché deve essere concretato l'accordo con la società che è disposta a sistemare l'impianto, sempre che sia possibile trovare cinquanta cuffie tutte in una volta. L'argomento che ha piegato le ultime resistenze burocratiche (negli uffici giudiziari mancano ancora registratori, macchine da scrivere, posta pneumatica, telefoni e tutti i mezzi moderni) è che in fondo l'impianto, pagato non dallo Stato ma dagli imputati che eventualmente saranno condannati, potrà essere utile per altri processi.

Guido Guidi

Distrutta dalle fiamme una segheria di Lodi

LODI, giovedì sera.

(p. g. c.) Una segheria è stata completamente distrutta, stanotte, da un incendio. I danni superano i 150 milioni di lire. L'incendio, causato probabilmente da un corto circuito, si è sviluppato alle 2,30 in uno dei capannoni della segheria di Ugo Baggi, di 54 anni, a S. Colombano al Lambro.

Le fiamme hanno divorato il deposito degli imballaggi della segheria estendendosi poi ai depositi di legname e a due capannoni. Nonostante l'intervento dei vigili del fuoco di Lodi e Milano, sono crollati 1500 metri quadrati del tetto e sono stati distrutti macchinari, attrezzi e depositi di legname. Nell'azienda erano occupati 20 operai.

NAPOLI: DONNA IMPAZZITA GRIDA

"Voglio morire con i miei figli" e tenta di incendiare l'alloggio

I tre bambini sono riusciti ad aprire la porta in tempo e a far entrare i vigili del fuoco

dal corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Dramma la scorsa notte nel rione Ascarelli, nella zona di Poggioreale, alla periferia della città: una donna di 37 anni, Teresa Visconti, barricatasi in casa, ha minacciato, in una crisi di follia, di appiccare il fuoco all'alloggio e di voler morire insieme ai suoi tre figli, Cornelia di 12 anni, Silvano di 10 e Roberto di 7. I tre ragazzi sono riusciti ad aprire la porta permettendo a pompieri ed agenti di polizia, accorsi in loro aiuto, di immobilizzare la donna.

Teresa Visconti è stata portata all'ospedale psichiatrico Morvillo e ricoverata in osservazione. Già altre volte aveva dato segni di squilibrio mentale ed era stata ricoverata per qualche tempo in una casa di cura per malattie nervose. Ricadeva spesso in crisi depressive, ma nulla lasciava presagire che sarebbe potuto divenire furiosa ed attentare alla vita dei suoi piccoli. Rimasta in casa con i ragazzi più piccoli la notte scorsa — il marito ed altri tre figli più grandi erano andati all'ultimo spettacolo in un cinema rionale — Teresa Visconti è stata colta da un raptus di follia.

Balzata improvvisamente dal letto, ha cominciato a gridare e distruggere quanto le capitava sotto mano. In breve nel modesto alloggio — tre stanzette ed un cucinino — sono stati infranti piatti, bottiglie, tazze e suppellettili. Poi la donna è corsa alla finestra ed ha cominciato a lanciare sulla strada sedie ed altri oggetti che erano nell'alloggio gridando: «Adesso dò fuoco al letto. Voglio morire con i miei figli».

Sono stati attimi tremendi. I ragazzi, svegliati di soprassalto, hanno cominciato a piangere ed invocare aiuto. I vicini, al corrente delle frequenti crisi di nervi della donna, hanno intuito il pericolo e non hanno avuto esitazione. Hanno bussato ripetutamente all'uscio della donna cercando di farsi aprire. Ma ormai Teresa Visconti era fuori di sé. E' stata avvertita la polizia.

Vi è stato un precipitoso accorrere di camionette, una corsa col tempo per impedire che la povera donna attuasse il folle proposito. Mentre i pompieri cercavano di raggiungere l'abitazione al secondo piano con le scale, i figli, approfittando di un attimo di disattenzione della madre, sono riusciti ad aprire l'uscio ed a fuggire in lacrime. Poi agenti e vigili del fuoco sono entrati in casa.

Sposata da 18 anni con l'operaio elettricista Bruno Mazzocca, di 39 anni, durante la gravidanza dell'ultimo figlio fu colpita dai primi sintomi del male. I medici attribuirono alle sue particolari condizioni le cause dell'esaurimento nervoso ed i familiari diedero poco peso alla malattia. Ma le condizioni di Teresa Visconti sono andate, con il passare degli anni, sempre aggravandosi.

a. l.

Era un capellone il genovese morto nella grotta in Sicilia

nostro servizio

Siracusa, giovedì sera.

Era un capellone da tempo allontanatosi dalla sua casa di Genova il giovane trovato morto a Cava di Cuba, una borgata sulle pendici di Monte Climiti in una grotta seminascosta tra gli sterpi. Il cadavere era in stato di decomposizione assai avanzata e non sarà facile stabilire l'epoca della morte.

La macabra scoperta è toccata a Sebastiano Bordonaro di 39 anni di Priolo, che si trovava nella zona per una battuta di caccia.

Il cadavere del giovane, raggomitolato in posizione supina era vestito con una giacca blu con fodera rossa, maglietta «dolce vita», pantaloni di fustagno e calzava scarpe di camoscio dal tacco alto. Da una ispezione fatta al cadavere alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica dott. Dolcino Favi, di un ufficiale dei carabinieri e del medico legale, è stata rinvenuta un'agenda telefonica tascabile, attraverso la quale è stato possibile agli inquirenti ricostruire l'identità del morto.

Si trattava proprio del perito chimico Giorgio Caselli di 22 anni, nativo di Sampierdarena e residente a Genova al numero 21 di via Currò.

Il Caselli, figlio unico di un funzionario dell'Ente Porto di Genova, fu dato disperso dall'anno scorso. Pur se con scarse probabilità (lo stato di avanzata decomposizione del cadavere non ha consentito al medico legale di fare anticipazioni sulle cause della morte), l'ipotesi del delitto non è scartata dagli inquirenti, anche se la posizione del cadavere la escluderebbe, lasciando spazio invece a quella più verosimile del suicidio.

a. c.

Stamane nel Lago Maggiore

Recuperati i cadaveri dei fratelli annegati

dal corrispondente

Verbania, giovedì sera.

(a. c.) Poco dopo le 10 di stamane, sommozzatori della Sub-Verbania hanno recuperato, in località Isolino di Fondotoce, le altre due salme dei pescatori che erano scomparsi lunedì pomeriggio durante una partita di pesca.

Il ritrovamento è stato effettuato a circa venti metri di profondità e a 150 dalla riva, a poca distanza da dove era stata rinvenuta e recuperata ieri sera la prima delle salme. Ora le ricerche continuano per individuare e recuperare il barchino in plastica nel tentativo di stabilire, nei limiti del possibile, le cause della tragedia.

Le tre salme si trovano ora nella camera funeraria dell'Ospedale civile di Verbania, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ieri sera verso le 18,30 i sommozzatori della «Verbano Sub» avevano localizzato due corpi a venticinque metri di profondità ed a 150 dalla riva in località Isolino di Fondotoce e recuperato quello del quarantottenne Giovanni Tolini, lattaio da Suna di Verbania, annegato con i due zii durante una partita di pesca, poi le operazioni erano state sospese per l'oscurità e sono riprese stamane alle 8,30. Infatti i sommozzatori, sfiniti dopo due giorni di continue immersioni ed impossibilitati ad orientarsi sott'acqua per mancanza di visibilità, avevano lasciato due boe di segnalazione sullo specchio d'acqua.

Il recupero dei corpi e dell'imbarcazione dovrebbe consentire di stabilire le cause della tragedia, che ancora oggi rimane inspiegabile, data la tranquillità delle acque del lago, neppure increspato, nel pomeriggio di lunedì quando i tre scomparvero. Com'è noto, sull'imbarcazione, oltre al Tolini, molto conosciuto a Suna col nome di Giannino, vi erano i suoi zii Carlo ed Attilio Masarati di 63 e 58 anni, entrambi residenti a Caorso (Piacenza) ed ospiti dei Tolini da otto giorni. Attilio Masarati era popolarissimo nel Piacentino per aver corso da professionista in bicicletta ai tempi di Bartali e di Coppi, partecipando anche a tre Giri d'Italia.

Verbania: in libertà il sindacalista Ormella

Verbania, giovedì sera.

(n. c.) Il giudice del tribunale di Verbania, dott. Antonio Simone, ha concesso la libertà provvisoria al sindacalista Bruno Ormella, 32 anni, che era stato arrestato 22 giorni fa sotto l'accusa di violenza per aver impedito a un dirigente della Rhodiatoce l'ingresso in fabbrica durante uno sciopero.

L'Ormella è partito subito per Torino, essendo imputato nel processo, iniziatosi stamane in Corte d'appello.

DICK TRACY E IL PITTORE DI CANI

RIASSUNTO — Dick Tracy ha risolto il caso della Signora Dipinta arrestando l'assassino, ma salvandolo da uno spaventoso castigo sulla Luna. Intanto un altro caso si è aperto sulla madre Terra e Dick Tracy farà bene a rimettersi in azione. Questa volta si tratta di cani dipinti.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

86 — (continua)

L'annuncio a Ginevra dell'« Organizzazione mondiale per la sanità » - La situazione nei vari Paesi

IL VAIOLO È VINTO (ma solo in Occidente)

dal nostro inviato

GINEVRA, giovedì sera.

Fra gli enti internazionali che hanno a Ginevra sedi maestosamente austere sull'avenue lungo il Lemano e sull'alberato rione del consolati accanto alla città vecchia, figura, tra i più efficienti ed importanti, « L'Organizzazione mondiale per la sanità » (O.M.S.), che di questi giorni ha diffuso una notizia molto importante, perché dimostra l'efficacia d'una collaborazione anche semplicemente informativa statistica tra i vari paesi nella lotta contro le malattie. Ed ecco la notizia in tre parole: il vaiolo è morto. E' morta, cioè, quella malattia che i francesi nel Sei e Settecento chiamavano la « tueuse », l'assassina, poiché sterminava il 50 per cento dei bambini che ne erano colpiti e il 20-30 per cento degli adulti: i sopravvissuti in ogni caso portavano sul viso una traccia indelebile. Le unghiate della « tueuse ». Mirabeau era famoso non meno che per la sua fiammeggiante eloquenza per le cicatrici che deturpavano il suo volto romantico; perfino la mummia di Ramsete V conserva tracce nettissime delle incisioni che il vaiolo scavò sul suo volto.

La scomparsa pressoché totale del vaiolo dal mondo occidentale ha fatto sì che in Inghilterra sia stata abolita l'iniezione immunizzante per i bambini. Altrettanto è avvenuto negli Stati Uniti nonostante che le norme sanitarie, come noto, siano nell'America del Nord particolarmente severe. In Francia, invece, e in Italia l'obbligo della vaccinazione per ora rimane, in attesa che scompaiano anche le ultime frange del vaiolo.

« Nel 1973, due secoli dopo la scoperta del vaccino, quest'arcaica malattia dovrebbe comunque essere del tutto cancellata in virtù di una campagna internazionale condotta con grande vigore ». Così spiega il dottor Marcolino G. Candau. « La vera grande vittoria sarà tuttavia raggiunta il giorno in cui i viaggiatori internazionali non avranno più bisogno della tessera sanitaria gialla per passare da un continente all'altro. E possiamo confidare in una scadenza non lontanissima. Anche la peste, il colera, la febbre gialla sono sul punto di essere debellati ».

Il bollettino della vittoria dell'O.M.S. si esprime in alcune cifre rassicuranti. Nel 1967 quarantadue paesi avevano segnalato la presenza del vaiolo sul loro territorio; nel 1971 soltanto quattordici. Nel 1967 il tasso di incidenza era superiore a 5 per ogni 100 mila abitanti in quindici paesi. Nel 1971 un solo paese, l'Etiopia, registra un tasso per la verità più elevato ma si tratta d'un fenomeno del tutto isolato e particolare, in quanto nella macchia abissina la « caccia ai bambini da vaccinare » e sospetti portatori del vaiolo fu condotta con metodi così brutalmente militari che alcuni bambini, purtroppo colpiti dal morbo, vennero nascosti con la conseguente diffusione della malattia su un'area abbastanza vasta. Un incidente, se così si può dire.

La decisione anglosassone di abolire la vaccinazione sistematica riempie di gioia, naturalmente, tutti gli avversari d'ogni forma di terapia preventiva immunizzante. E fra costoro non ci sono soltanto i testimoni di Geova. Per esempio in Francia vi è una « lega per la libertà della vaccinazione » di cui è presidente e portavoce dei dodicimila membri Fernand Delarue. Egli nega in blocco l'efficacia della vaccinazione nella scomparsa delle malattie infettive, si sforza perfino di provare che la poliomielite era già morente quando nacque il vaccino.

Per lui qualsiasi tipo di siero o di sostanza immunizzante conduce l'umanità alla decadenza e la condanna in particolare al cancro, alla leucemia, alla debolezza mentale.

Queste opinioni, beninteso, non sono condivise da nessun medico serio, ma sono purtroppo « assorbite » da strati piuttosto consistenti della popolazione anche europea; in Francia e in Italia rispettivamente il 50 e il 60 per cento dei bambini sfuggono alla vaccinazione entro i termini prescritti e soltanto con i controlli connessi all'obbligo scolastico si giunge ad una soddisfacente rettifica della situazione.

r. g.

Franca Marzi nel Decameron perde la causa

Milano, giovedì sera.

Non sarà risarcita con 31 milioni l'attrice Franca Marzi che aveva posato per le illustrazioni di alcune dispense settimanali de « Il Decamerone », ma dovrà pagare 953 mila lire di spese processuali. Lo hanno stabilito i giudici della quarta sezione civile del tribunale di Milano, ai quali, nell'agosto del 1965, l'attrice si era rivolta chiedendo che venisse eseguito un sequestro preventivo dei beni mobili e crediti, anche presso terzi, della ditta D.M.C.

Nella citazione Franca Marzi precisava di « aver prestato la propria opera di attrice » per la pubblicazione in dispense settimanali illustrate de « Il Decamerone », di cui furono successivamente posti in vendita otto numeri. Nonostante le promesse iniziali, la Dmc non provvide però — sempre secondo la Marzi — a formulare alcuna concreta proposta di retribuzione, nonostante le dispense in questione fossero state lanciate sul mercato, speculando proprio sul fatto che lei aveva collaborato alle illustrazioni.

IL SOLE ENTRA DOMENICA NELLA NUOVA COSTELLAZIONE

Nel segno dello Scorpione

Monica Vitti: tipo ideale

(p. d'a.) La donna dello Scorpione possiede un temperamento esigente, egocentrico, esclusivista, riflesso caratteristico delle turbinose sensazioni che agitano il suo cuore. Fin dall'adolescenza è assillata dalla torbida curiosità di valutare il suo grado di richiamo sessuale nei confronti del maschio. Avida di forti emozioni, gode nel misurarsi con i maschi che rischiano sondaggi audaci, se non addirittura temerari. Con l'innato gusto del pericolo, dell'intrigo, spesso viene a trovarsi in situazioni inestricabili, ma, tuttavia, fornita di una diabolica abilità, riesce, quasi sempre, a trarsi d'impaccio.

Attirata da un uomo, gli si concede, senza esitazioni. Se incontra una rivale accetta ben volentieri la battaglia ed ogni mezzo è valido per di assicurarsi la vittoria. Padrona e calcolatrice di qualsiasi gesto, e dotata di un formidabile sangue freddo, specie nei momenti più cruciali, sa esercitare un influsso profondamente persuasivo e capziosο. Capace di nascondere, nelle espressioni del viso, l'intimo tormento, spesso si tradisce però con lo sguardo penetrante d'un eppressivo ferino, con la mossa imperiosa e provocatrice. Una vera « femmina » destinata ad accendere le più violente passioni, ammaliatrice dell'uomo che, se debole, diventa un automa nelle sue mani scaltre e perverse.

Tenacemente « vamp » che si autotortura e, nello stesso tempo, tormenta gli altri al gioco degli amori sempre complicati e straziantì. Le stelle le riservano una vita sentimentale tumultuosa, densa d'incognite, disseminata di incidenti, con episodi che sfiorano il dramma ed anche la tragedia. Dentro i suoi occhi magnetici, di lussurioso felino, stupendamente belli e terribili nell'ira e nel piacere, dall'inconfondibile sfavillio di bagliori iridati e sulfurei, gli astrologhi francesi ravvisano la « beauté du diable ». Secondo un'antica tradizione biblica Lucifero, l'angelo ribelle e meraviglioso, sarebbe appunto la più emblematica personificazione di questo particolare Segno astrologico. Basta che una donna dello Scorpione fermi il suo sguardo tentatore sull'individuo prescelto e subito divampa un incendio nel sangue dell'uomo affascinato. Ispira un desiderio erotico cui è quasi impossibile sottrarsi ed è proprio da questo stregante elemento che comincia la grande avventura del cuore.

Il vero amore trasforma la donna dello Scorpione in modo che apparterrà, completamente, al « suo uomo » cui rimane sottomessa, devota come una schiava fedele, pronta a qualsiasi prova. Partecipa attivamente alla vita di colui al quale, spontaneamente, si è legata, ne condivide le gioie e le pene, sempre vicina a lui se bisogna combattere o soffrire, con l'unico scopo di sostenerlo nella lotta quotidiana. In compenso esige una dimostrazione tangibile di riconoscenza, pretende la sicurezza assoluta di un affetto sincero che sa scoprire, con il suo istinto profetico, negli atteggiamenti del compagno. Implacabile di fronte al conclamato oltraggio tradimento, o alla menzogna inventata per mascherare un meschino sotterfugio, mortalmente ferita, reagisce come una belva, non esita ad esplodere, talvolta in raptus di sanguinaria follia, oppure, vinta, umiliata, prostrata, scompare a macerarsi nella solitudine, a piangere il bene perduto.

Ecco perché, al cospetto della catarsi, è sovente legata ad un loro tipico atteggiamento spirituale. Ma, come logica contropartita, si oppone l'elemento creativo, esplicantesi sia nella comune manifestazione naturale, oppure nella multiforme produzione artistica (pittura, poesia, musica, interpretazione scenica). Tra le nostre attrici, abbiamo scelto Monica Vitti nata appunto sotto il segno dello Scorpione, il 3 novembre.

Giorni lieti e malinconici seguendo l'oroscopo ★ Le previsioni per un mese: affari, sentimenti, salute ★ Gli influssi astrali

Il Sole lascia domenica, 24 ottobre, la Bilancia per entrare nello Scorpione. Segno astrale di fuoco, governato da Marte e Plutone, dove si tratterrà fino al 22 novembre, vigilia del transito nel Sagittario. Ecco i pronostici relativi al mese dello Scorpione per gli appartenenti alle dodici costellazioni dello zodiaco:

ARIETE (21 marzo-20 aprile) — Il successo degli affari dipende unicamente dalla vostra abilità. Sappiate afferrare un'occasione favorevole per l'incremento dei guadagni. Non interferite nelle questioni altrui, a scanso di grattacapi. Possibilità di intrecciare nuovi rapporti di amicizia. Partecipazione ad una impresa collettiva. Incerte le prospettive sentimentali. Salute incostante, con ricorrenti emicranie.

TORO (21 aprile-21 maggio) — Ottime previsioni per il settore finanziario. Apprezzate, nella loro esatta misura, le iniziative di un congiunto che sollecita la vostra collaborazione. A metà mese il lavoro diventa più difficile e richiede la massima concentrazione. Indispensabile conservare un clima armonioso in famiglia. Saprete agire in modo da realizzare numerose aspirazioni del cuore. Circolazione difettosa.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) — Manifestare un desiderio d'indipendenza non significa assumere le vesti di ribelli e sovvertire un ordine stabilito. Possibile un cambiamento di residenza e di lavoro. Non lasciatevi in una avventura sentimentale assai scabrosa, specie se coniugati. Riducete le spese, non discutete con i superiori. La gentilezza è di rigore con tutti. Dovrete lottare contro gli accessi nevrotici.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) — Cadono le speranze per certi matrimoni veramente irrealizzabili. Dominate la impulsività nel campo affettivo. Non lasciatevi abbagliare da seducenti apparenze, ma prive di sostanziale consistenza. Sforzatevi di porre in rilievo il vostro talento sotto pena di soccombere alla concorrenza. Attriti in famiglia per motivi d'interesse. La salute non desta preoccupazioni: dormite molto.

LEONE (23 luglio-23 agosto) — Prevista una lite con gli amici. Considerate i diritti degli altri e non imponete di violenza il vostro punto di vista. Precauzioni per conservare l'appoggio di personaggi influenti. Posizione sociale non completamente solida. Nell'ambito domestico complicazioni impreviste. Tolleranza verso le creature care. Il cielo sarà indulgente con voi. Salute cagionevole, limitate la fatica.

VERGINE (24 agosto-23 settembre) — Accanto alle contrarietà professionali, si profilano anche divergenze in seno alla famiglia. Adempite i vostri doveri con scrupolo e serietà. Operate con metodo e razionalmente per utilizzare, senza dannose dispersioni di energia, le facoltà intellettuali. Fra le pareti domestiche la riservatezza è di rigore. Venere sorride ai sogni del cuore. Crisi psichiche, insonnia. Felicità nella vita.

BILANCIA (24 settembre-23 ottobre) — Periodo propizio per coltivare le ambizioni. Raddoppiate gli sforzi per migliorare la posizione ed i guadagni. Consigliabile la virtù del risparmio, il che non preclude la possibilità di abbellire la propria dimora. Non prendete gl'incarichi alla leggera. Negli affari sentimentali subirete i capricci del destino. Tenete fra le mani le chiavi della fortuna e della felicità.

SCORPIONE (24 ottobre-22 novembre) — Seguite le [illegible], si presenterà l'occasione di trarre profitto da certe preziose informazioni. L'attività professionale vi mette in contatto con ambienti interessanti. Vita sociale animata, valorizzazione del talento individuale. [illegible] ci un po' [illegible], non perdete l'ottimismo [illegible] una cosa felicità. Intestino e tosse delicati.

SAGITTARIO (23 novembre-21 dicembre) — Pericolo di rottura con una persona cara. Evitate le discussioni in famiglia, [illegible] e [illegible], non [illegible]. Per le questioni del cuore [illegible] momento che un desiderio si realizza [illegible] agli impegni professionali. Comprensione verso i colleghi. Regime dietetico consigliato.

CAPRICORNO (22 dicembre-21 gennaio) — Per alcuni sarà previsto [illegible] un trasferimento, il che [illegible] pare dubbio. E' il momento di essere [illegible]. Preoccupazioni derivanti da problemi sentimentali, o da una situazione che appare inestricabile. Decisioni gravi che vi lasciano esitanti. Ambizioni un po' contrastate. Conservate la calma e l'equilibrio in tutto. Salute efficiente, nessuna sregolatezza.

ACQUARIO (22 gennaio-19 febbraio) — Nuove conoscenze esercitano un'azione stimolante. Aumentano il prestigio e la considerazione. Fortuna sul piano sociale. Non esagerate con lo spirito d'indipendenza. Non sempre armoniosi i rapporti domestici. Avrete l'impressione che la felicità sia un bene per voi irraggiungibile. La pazienza è la chiave del successo. Frenate la impulsività. Sorvegliate l'alimentazione, calma a tavola.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) — Le difficoltà tendono ad attenuarsi. Possibile una riconciliazione dopo un litigio. In arrivo notizie interessanti da paesi lontani. Periodo propizio per la creazione di progetti in genere. Circostanze fortunate agevolano il lavoro. Uscite dall'isolamento. Tendenza al pessimismo che incide negativamente sui rapporti sentimentali. Curate subito i primi raffreddori, in modo da stroncarli sul nascere.

p. d'a.

bridge

Torneo del lunedì. Settore Nord-Sud: 1) Caputo-Nano, 2) Lampis-Mischinger, 3) Sticcà-Rocco; Settore Est-Ovest: 1) Rebora-Menditto, 2) Valle-Agnes M., 3) Versace-Santia I. Da segnalare il secondo successo consecutivo della coppia Rebora-Menditto e la leggera flessione di Defilippi-Provaglio, ottimi nei due precedenti tornei e giunti questa volta soltanto dodicesimi.

Tra le smazzate che sono state giocate vi proponiamo la seguente:

Nord: ♠ D 3 2 — ♥ D 8 2 — ♦ 7 6 — ♣ R D F 10 8

Ovest: ♠ R 9 8 4 — ♥ A F 10 — ♦ A 5 3 — ♣ A 9 3

Est: ♠ A — ♥ 9 4 3 — ♦ R D F 10 8 4 3 — ♣ 5 4

Sud: ♠ F 10 7 6 5 — ♥ R 7 6 5 — ♦ 9 — ♣ 8 7 2

La linea Est-Ovest realizza 6 quadri su qualunque attacco. E' sufficiente prendere subito la mano, battere le atouts, scartare le fiori perdente sul Re di picche del morto e giocare due volte il sorpasso a cuori. A carte chiuse le probabilità di riuscita di questa linea di gioco sono del 75 per cento: si vince infatti con Re e Dama di cuori divisi oppure con entrambi gli onori in Sud. Solo due coppie (i tavoli erano 11) sono arrivate però a dichiarare questo « slam » e neppure hanno avuto il premio che si meritavano. Il « top », infatti, è andato a Valle-Agnes che hanno giocato 5 senza atout con una « surleve ».

E' andata così: Ovest ha interrogato il compagno a 5 senza (richiesta di Re); Nord ha interpretato la licita come uno « stop » e forte del suo bel palo di fiori e delle due dame terze nei colori nobili ha contrato; ed Est è stato pronto a surcontrare. Su qualunque attacco (ovviamente Nord ha messo in tavola il Re di fiori) ci sono undici prese di battuta. La dodicesima, quella che ha assicurato il « top » a Valle ed Agnes, è venuta fuori per l'inesperienza degli avversari: entrambi, infatti, dovendo rispondere a sette battute di quadri, hanno scartato una picche di troppo e così il giocante ha realizzato anche il 9 morto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

donne confidenziale

Alle sfilate di moda FIRENZE propone le novità

Una pelle per ogni stagione

nostro servizio

Firenze, giovedì sera.

In questo panorama faraonico del prêt-à-porter di lusso un posto ragguardevole è stato conquistato dall'abbigliamento in pelle. « Le donne — dicono i produttori — dovrebbero cambiare la pelle ad ogni stagione ». Ecco perché gli specialisti del settore, con disinvoltura, propongono oggi lo scamosciato, domani il cuoio e dopodomani il rettile senza tenere conto che la pelle costa piuttosto cara. Comunque, secondo Roberto Cavalli, la seconda pelle di moda nel '72 sarà di nappa molto leggera, un po' stinta, infatti riproduce l'effetto dei blue-jeans, quelli più logori. Giacche da pittore, giubbotti e pantaloni per uomo e donna sono ottenuti da toppe (di jeans) in nappa scamosciata applicate al cartone, sulle tasche, nelle maniche e ai colli per dare quel tono casuale, dimesso e disordinato che piace ai giovani.

Le Gardien riporta il tema nautico con i giacconi a tre quarti di linea cabane in nappa blu, abbinati a candidi calzoni oppure in nappa gialla bosa sui pantaloni blu marine. Una serie di bellissimi completi in tela beige sono caratterizzati da evidenti profili in cuoio marrone per sottolineare le grosse tasche, i colletti, le cinture e gli sprone. Gherardini personalizza la pelle con l'accoppiamento del sughero. Vistosi tappi appesi a brevissime catenelle, allineati su duplici file spiccano sulle giacche, soprabiti e abiti in antilope blu scuro. Con il sughero, decora una specie di grembiule in camoscio color biscotto da portare sopra abiti in seta scozzese celeste e tinta corda.

Anche Lesy ha scelto l'antilope beige stampata a piccoli disegni in gradazione più scura per i soprabiti a trench, le giacche blazer e giubbotti nelle versioni femminili e maschili. Il rosso corallo, il verde menta e l'azzurro lavanda si riverberano invece nelle giacche a tre quarti da indossare con reggiseno in analogo colore e pantaloni in tela selvaggia. Achille Vutiero ha ripreso dalla sua terra d'origine, la Sicilia, il tema folcloristico.

L'immagine di cumpare Turiddu si rispecchia nella figura tutt'altro che attuale dell'indossatore vestito con pantaloni in antilope marrone infilati negli stivali, bolero color sangue sulla candida camicia impreziosita dalle enormi maniche a gonfie. Donna Lola gli sponerà accanto con l'ampia sottana in pelle arancio, intarsiata in marrone, arricciata alla camicia di latte, sciupata dallo scialle, sempre in antilope.

La moda sotto la pioggia, realizzata tutta con tessuti di importazione Neve Di Nardhes made in Germany. Ne dava l'intrinseco alle disegnazioni da [illegible] e [illegible] della boutique, [illegible] con dei modelli veramente funzionali, pratici, senza banalità che efficacemente rispondono alle esigenze dell'abbigliamento idropellente nato per affrontare il maltempo. I colori allegri e vivi lanciano una sfida alle giornate grigie e uggiose di pioggia: alternano i gialli, ombrati, i rossi infuocati, i verdi brillanti, gli azzurri intensi. Accanto a questi appaiono quelli più tranquilli quali il verde oliva, il blu quaresima, l'albicocca, il ruggine e il marrone.

Zani ha scelto lo stile vagamente militare, marcato da colletti ampi e baveri, tuttavia ingentilito dalle spalle morbide e dalla linea segnata verso l'orlo. Cheby suggerisce il taglio a camicia con sprone che evidenzia tutta piega a soffietto sul dorso e porta l'attenzione sulle tasche applicate a triangolo e sui polsi con il richiamo di visione zipp. Aleca ha rielaborato il vecchio trench di foggia militare con una linea particolarmente indovinata, senza rubare nulla all'ampiezza del modello originale. Micheli che da anni risolve dall'ergun una larga fascia di consumatrici abbastanza [illegible] ed una catena di grandi magazzini, segue a ruota i canoni dell'alta moda, costruendo dei capi elaborati nel taglio e nei particolari. Infine Ideamoda, mettendo bene in chiaro la specifica funzione dell'impermeabile, consiglia la semplicità elegante che ottiene con lo stile del classico trench, del Burberry e delle classiche casacche dalle tonalità accese del giallo Van Gogh, del rosso fiamma.

Le ultime battute della kermesse della moda « pronta » saranno scandite dalle sfilate maschili create da un gruppo di fabbricanti. Sarà così completato il quadro delle mode che saranno sfoggiate il prossimo anno.

Elsa Rossetti

Gonna bikini in jersey e il « gran sera » con frange assortite presentati da Pucci a Firenze

Il blazer da spiaggia

Domani a pranzo

PATATE IN TORTIERA — La dose per quattro persone richiede un chilogrammo di patate gialle non farinose, un etto di burro e mezzo di groviera, quattro uova, un bicchiere di latte (meglio del latte la panna), sale e pepe. Lavate le patate, lessatele (senza averle pelate) e quando saranno cotte scolatele e toglietene la pelle. Nello stesso tempo fate rassodare le uova lasciandole bollire per otto minuti. Poi passatele in acqua fredda e sgusciatele. Tagliatele a fette rotonde sottili, cosa che potrete fare manualmente oppure usando l'apposito strumento che ha diverse graduazioni di grossezza in merito al taglio. Fate altrettanto con le patate e dopo aver imburrato un recipiente dai bordi alti che regga il fuoco, disponete uno strato di patate sul fondo e sopra uno strato di fette di uova [illegible] dei fiocchetti di burro ed alcune cucchiaiate di latte o di panna. Continuate nello stesso modo a strati fino ad aver terminato gli ingredienti [illegible], avendo cura di chiudere con uno strato di patate. Grattugiate il groviera e spolverizzate la superficie mettendo anche a fiocchi il burro rimasto. Infine mettete il recipiente in forno già caldo e lasciatelo per una ventina di minuti, fino a che vedrete comparire una bella crosta dorata, segno di una perfetta cottura.

Adele

Lee Remick diventerà segretaria « per uccidere »

BARCELLONA, giov. sera.

Lee Remick, Danielle Delorme, Ivan Desny e Michael Hinz girano in Catalogna, con la regia di C. H. Zeitlel, una coproduzione italo-tedesca; è un film giallo intitolato « Una segretaria per uccidere ».

* *

MADRID, giovedì sera.

Maggie Smith è la protagonista del film « Il vedovo », che Alan Pakula gira attualmente a Segovia e che narra l'amore di due turisti, un giovane americano e un'inglese un po' meno giovane. Protagonista maschile è Timothy Bottom.

(Ansa - Associated Press)

oggi festeggiamo

S. Orsola (patrona delle maestre e delle bambine). S. Viatore. S. Letizia martire.

OGGI giovedì 21 ottobre: il Sole è sorto alle 6,51 e tramonta alle 17,32. La Luna si trova nel secondo giorno dopo il Novilunio.

Dove finisce la legge e comincia l'eccessiva ospitalità?

Gli albergatori e le coppiette

Estremo rigore con le minorenni (malgrado i loro espedienti) - Un proprietario di hôtel: «Le coppie fisse non hanno nulla da temere, siamo invece severi con quelle clienti che vogliono affittare una camera per breve tempo e cambiano sempre *partner*» - L'obbligo delle registrazioni e i trucchi delle ragazze-squillo

Ieri è stato arrestato un altro albergatore del centro che dava ospitalità alle prostitute ed ai loro clienti. E' Paolo Geymet, 44 anni, titolare della locanda S. Anselmo di via Bernardino Galliari 10 bis. Permetteva alle ragazze addirittura di sostare nell'atrio, accanto al banco del portiere. E' accusato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione ed omessa registrazione delle generalità dei clienti.

E' la stessa accusa che ha mandato in carcere Carmine Vallocchia, titolare dell'albergo Marechiaro. Sul banco degli imputati, gli terranno compagnia anche i dipendenti, la responsabile della contabilità Maddalena Morano ed i camerieri Rocco Lauria e Domenico Ranino, denunciati a piede libero per favoreggiamento.

Da troppo tempo è dato per scontato che certi alberghi equivoci «possono» ospitare le prostitute. Da qui le spiacevoli sorprese e la vivace reazione dei dipendenti degli albergatori i quali — specie i camerieri — hanno cercato di giustificarsi dicendo: «Noi facciamo un lavoro onesto, non possiamo sapere se il cliente della stanza è in regola oppure no».

Stamane abbiamo posto precise domande ai proprietari di alberghi che mai hanno avuto che fare con la Squadra del Buon Costume e che quindi possono giudicare con serenità l'equivoca vicenda delle «coppiette», regolari o clandestine che siano.

D. — Per dare una camera ad una ragazza, è sufficiente che abbia 18 anni oppure deve essere maggiorenne?

R. — Una ragazza accompagnata da un uomo, deve sempre essere maggiorenne. Se è sola le cose cambiano. Dipende da noi: se ispira fiducia, ospitiamo anche una minorenne. In genere si tratta di studentesse che abitano fuori Torino ed hanno perso il treno, oppure devono dare un esame il giorno dopo. Deve però accettare di ritirarsi alle 22 e di lasciarsi chiudere in camera. Per qualsiasi cosa le abbisogni, può ricorrere al telefono. Se accetta, vuol dire che la nostra fiducia era ben riposta. Se rifiuta, è chiaro che si tratta della solita "faccia d'angelo" che arriva un'ora prima o dopo l'amico che aspetta in un'altra camera.

D. — Risulta che certi albergatori hanno rifiutato la camera anche a coppie maggiorenni che non erano sposate, coppie che si fermavano per tutta la sera o addirittura fino al giorno dopo, perché?

R. — Questo è un eccesso. Non c'è nessuna ragione di rifiutare la camera ad una coppietta che vuol starsene in pace, a meno che uno dei due non sia notoriamente di dubbia moralità. Molti alberghi hanno coppie d'amanti fisse, prendono la camera anche due o tre volte la settimana e non c'è nulla di male. Purché si tratti sempre delle stesse due persone.

D. — C'è un limite di tempo minimo per occupare una camera, oppure ci si può trattenere anche solo mezz'ora?

R. — Non c'è nessun limite. Esiste però una legge di P.S. che precisa come una persona possa prendere una camera una sola volta nelle 24 ore. Non può andare e venire, ogni volta disdire e poi affittare di nuovo con un altro partner.

I proprietari dell'albergo Marechiaro e della locanda S. Anselmo sono stati arrestati

D. — Perché gli albergatori non registrano le prostitute con i clienti? Per ragioni fiscali o che?

R. — E' obbligo registrare tutti e inviare poi i cartellini alla Questura. Non registrano i clienti non tanto per ragioni fiscali, ma perché violerebbero quella legge di P.S. di cui abbiamo detto prima, il che porta automaticamente alla denuncia di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

La squadra del Buon Costume è decisa a condurre una campagna moralizzatrice. E' chiaro che parecchi alberghi e pensioni del centro se la lotta contro la prostituzione continua, dovranno rinunciare a buona parte dei loro introiti, ma — fanno presente i funzionari — si tratta evidentemente di guadagni illeciti.

Dal canto suo, il mondo del vizio sta correndo ai ripari. Le prostitute più giovani ed eleganti ricorrono addirittura a trucchi molto costosi. Un albergatore stamane ha confidato che, il sistema in voga in questi giorni, è quello del viaggio attraverso un'agenzia specializzata. Arrivano per un soggiorno di una settimana ed hanno già pagato tutto tramite l'agenzia. Si portano un solo cliente al giorno e lo fanno con discrezione. Mandarle via, non è facile.

In appello stamane i fatti della Rhodiatoce

Sindacalisti, operai studenti processati per i blocchi stradali

Il p. m. ha chiesto 35 condanne da un anno a 19 mesi - Nel processo di primo grado i 48 imputati erano stati assolti con formule varie

Due imputate durante l'udienza di stamane in Appello

Il procuratore generale dott. Cordero di Vonzo ha proposto questa mattina 35 condanne, da un anno a un anno e sette mesi, al processo d'appello per i fatti della Rhodiatoce, avvenuti tra il 18 settembre e il 4 ottobre dell'anno scorso a Verbania.

In primo grado, il tribunale di Verbania, il 24 aprile scorso, aveva prosciolto tutti i 48 imputati con formule varie, o perché ritenuti non imputabili per aver agito «convinti di esercitare un loro diritto», o per non aver commesso il fatto. Contro la sentenza, che aveva suscitato scalpore, avevano appellato sia il pubblico ministero dott. Calabrese De Feo, sia la procura generale.

Ecco le richieste del p. g.: Carlo Albergatti, 1 anno e 8 mesi; Antonio Lo Nigro, 1 anno e 6 mesi; Bruno Ormellia, 1 anno e 7 mesi; Bernardo Forte, 1 anno e 6 mesi; Giancarlo Tartaro, 1 anno e un mese; Ruggero Del Mastro, 1 anno; Lucio Ferrara, 1 anno e 1 mese; Adriano Carotti, 1 anno; Sergio Silvestri, 1 anno e 1 mese; Amelia Martini, 1 anno e 1 mese; Giuseppe Buffoni, 1 anno e 6 mesi; Sebastiano Russo, 1 anno e 1 mese; Gianni Fasolo, 1 anno; Orazio Bergami, 1 anno e 6 mesi; Giovanna Albertini, 1 anno e 2 mesi; Antonio Fellini, 1 anno e 4 mesi; Gian Maria Ottolini, 1 anno e 3 mesi; Enzo Valdesti, Danilo Gaudini, Gustavo Rocca e Liliana Pancotti, 1 anno; Sauro Brandani, 1 anno e 4 mesi; Giovanni Molella, 1 anno e 2 mesi; Vittoria Rampazzo, 1 anno; Antonio Zucco, 1 anno e 1 mese; Attilio Conterno, Roberto Libul, Vincenzo Ferrigno, Silvano Silvani, Claudio Pirozzini, Giuseppe Fralion e Italo Lamagni, 1 anno; Giannina Buffoni, 1 anno e 3 mesi; Pompeo Binda e Ottavio Benvegnù, 1 anno.

Il dott. Cordero di Vonzo ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa per Susanna Curti, Sergio Gaiardelli, Filippo Mosino, Stanislao Caliò, Giovanni Mariaccia, Giovanni Danini; proscioglimento con formula ampia «per non aver commesso il fatto»: Antonio Traficante, Gian Maria Altoli, Pietro Mondadori, Vincenzo Fumi, Attilio Altoli, Settimo Rampazzo. Per uno solo degli imputati, Oreste Montechiari, assolto perché estraneo ai fatti, la Procura non aveva fatto appello.

Il processo è incominciato alle nove, davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'appello, presieduta dal dott. Cibrario. Mancavano all'appello del presidente solo due imputati, il Fratton e l'Ormella.

Il giudice dott. Floris ha fatto la relazione del processo, ricordando che i 48 tra sindacalisti, operai e studenti di Verbania, in successivi episodi connessi agli scioperi dei dipendenti della Rhodiatoce, furono denunciati dalla polizia e incriminati dal magistrato per blocco stradale, ferroviario e lacustre.

Dopo il relatore ha preso la parola il procuratore generale, il quale ha esordito: «Non so se oggi c'è ancora qualcuno che abbia il coraggio di proporre in questa sede le tesi di diritto avanzate davanti al tribunale di Verbania ed accolte da quei giudici».

«*La sentenza di Verbania* — ha proseguito il dott. Cordero di Vonzo — *appare inesatta di fatto, erronea in diritto e non può essere condivisa. I giudici hanno fatto confusione tra diritto di sciopero e diritto di blocco stradale, che non esiste. Secondo loro, sarebbe legittimo il blocco in quanto si sarebbe realizzato durante una manifestazione legittima. Ma questo è un errore. Ben strana, infine, appare l'affermazione di quei giudici secondo cui la polizia avrebbe fatto dei rapporti lacunosi ed imprecisi: non è vero, la polizia ha fatto delle relazioni che non consentono dubbi e che ci permettono di identificare i responsabili dei blocchi*».

Gli imputati e il pubblico hanno accolto le richieste del p. g. in silenzio. Dopo un breve intervallo, hanno cominciato a parlare i difensori. Il processo si concluderà domani sera.

L'Accademia corale «Stefano Tempia» istituisce come per gli anni passati, nei locali della scuola «Clotilde di Savoia» via Davide Bertolotti 10, un corso gratuito di orientamento musicale e preparazione agli esami di licenza di teoria e solfeggio per cantanti.

Il pensionato nega ma la pubblica accusa chiede l'ergastolo

Il bimbo ucciso in via Patetta - Questa sera la sentenza - La difesa: sia assolto

Alfredo Bosco, il pensionato già condannato all'ergastolo per l'uccisione del bambino Tonino Castellaccio di 7 anni, stasera conoscerà la sua sorte. La vicenda è nota: in seguito alla denuncia del padre, il cadavere di Tonino venne trovato nella cantina di casa, in via Patetta 11, seminsepolto in una buca vicino alla caldaia, coperto di giornali, con gli abiti in disordine.

I sospetti caddero su Alfredo Bosco, 63 anni, inquilino dello stabile, che venne arrestato. Confessò di aver attirato il bambino in cantina a scopo di libidine, di essere stato preso dalla paura quando ha incominciato ad urlare, e di averlo afferrato alla gola, per farlo tacere. Tonino perde conoscenza. Gli stringe allora una cordicella intorno al collo e lo getta nella buca. Esclude la violenza carnale.

In primo grado, riconosciuto sano di mente, è stato condannato all'ergastolo, anche se ha ritrattato completamente la confessione. «Mi è stata estorta. Ho passato due notti ed un giorno senza mangiare e bere. Non capivo più niente. Mi hanno fatto dire quello che volevano» afferma il Bosco in appello. Ma gli indizi, se non vogliamo parlare di prove, sono evidenti. I giornali che coprivano il cadaverino, ad esempio, erano suoi. «Quei giornali — afferma l'avv. Torlencar, patrono di parte civile — sono la firma dell'assassino. Le pagine che avvolgevano il cadavere mancavano dal resto dei giornali, con la stessa data, trovati nella cantina del Bosco, chiusa con due serrature». La sentenza del processo — pres. Ferchino, rel. Herr, canc. Falconi — è attesa in serata.

"Ninfe dei boschi„ a San Sebastiano Po

Mondana ruba al cliente il portafogli con 400 mila lire

Lei è stata arrestata, l'uomo, un commerciante alessandrino, denunciato per atti osceni. Ma il denaro è sparito: forse l'ha nascosto una complice prima dell'arrivo dei carabinieri

Una giovane donna è stata arrestata dai carabinieri di Casalborgone: aveva derubato di 400 mila lire un occasionale amico. Entrambi sono anche accusati di atti osceni. I soldi non sono stati trovati: un'altra donna se ne è impadronita fingendo un malore ed è riuscita a sparire.

Santa Pungente, 21 anni, abitante in via Gorizia 21 si sposta ogni giorno nella zona di Chivasso. Ieri poco dopo mezzogiorno è stata avvicinata da un commerciante dell'Alessandrino, Romolo Chierici, quarantenne. In macchina hanno raggiunto una zona appartata in regione Caserma di San Sebastiano Po e si sono nascosti dietro alcuni cespugli. La Pungente è riuscita a prendere dalla tasca destra dei pantaloni dell'uomo il portafogli ed a sfilare i soldi. Poi ha lasciato cadere a terra il portafogli. Quindi ha infilato una mano nella tasca sinistra del Chierici: c'era il libretto degli assegni, ma ha preferito disfarsene subito.

Pochi minuti dopo l'uomo si è spostato ed ha notato in terra le sue cose. Immediatamente ha urlato alla donna: «*Ridammi i miei soldi*». Questa ha negato di averli toccati, ma le grida erano state udite da due altre donne che si trovavano nei pressi e da una pattuglia dei carabinieri di Casalborgone in servizio di sorveglianza. La Pungente ha cercato di convincere il Chierici a scappare dicendogli: «*Ci rivediamo fra 10 minuti, ti restituirò tutto*», ma il commerciante ha preferito informare i carabinieri. Mentre parlava una delle altre donne è caduta a terra, lamentando terribili dolori all'addome. Soccorsa dall'amica si è allontanata poco dopo.

Aveva approfittato della situazione e, notati in terra i soldi che la Pungente aveva lasciato cadere perché non le venissero trovati addosso, se ne era impadronita. Dopo l'interrogatorio in caserma, la Pungente è stata dichiarata in arresto per furto e subito dopo trasferita in carcere. E' denunciata anche per atti osceni al pari del Chierici. Ora i carabinieri ricercano le altre due donne, ben note

— Un'altra rapina è avvenuta alle 22,10 ai Giardini Reali. Lupo Reani, 30 anni, piazza Enrico Toti 15, ha telefonato alla polizia: «Sono stato aggredito». E' giunta un'auto della Mobile. Il giovane ha raccontato: «Erano in quattro, mi hanno circondato, ho visto la lama di un coltello. Uno, sembrava il capo, ha intimato: "Fuori i soldi e zitto se non vuoi fare una brutta fine". Ho consegnato il portafogli con 6 mila lire». Una battuta nella zona non ha avuto esito, nessuna traccia dei banditi.

Inchiesta alle Molinette scagionata l'infermiera

Un inserviente l'aveva accusata di aver rifiutato un cardiotonico alla madre di un bimbo ucciso da un camion

Ida Doleatti, l'infermiera accusata dall'inserviente delle Molinette Francesco Leone di avere negato un cardiotonico alla madre di un bimbo morto in un incidente stradale, è stata completamente scagionata dall'inchiesta seguita alla lettera di denuncia.

Il vicedirettore sanitario, dott. Barbero, ha disposto di archiviare la pratica. «*Fui io* — dice la caposala — *a ricevere al pronto soccorso il bambino, Sabino Puntonio.*

L'infermiera Ida Doleatti

Lo adagiai sul lettino e feci tutto quanto era possibile per richiamarlo in vita: massaggio al cuore, respirazione a bocca a bocca ed infine gli praticai una flebociisi. Ma tutto fu inutile».

Sabino Puntonio, che il pomeriggio del 23 ottobre stava giocando in bicicletta nel controviale di corso Spezia, era stato investito all'incrocio di via Bizzozero da un grosso camion ed aveva riportato lesioni irreparabili. Il bimbo, di 11 anni, aveva perso l'equilibrio ed era finito sotto le ruote del pesante automezzo.

«*Quando mi accorsi che i miei sforzi erano vani* — continua Ida Doleatti — *e decisi di sospendere ogni trattamento, arrivò al pronto soccorso una donna colpita da embolia e che aveva bisogno di essere operata d'urgenza. Ero in sala operatoria quando giunse la madre di Sabino. Francesco Leone mi chiese il cardiotonico senza dirmi a che cosa gli servisse ed io cercai di tagliar corto perché non avevo tempo da perdere. Appena capii però cosa stesse accadendo mi affrettai a porgere la medicina alla madre vinta dal dolore*».

echi di cronaca

TV riparazioni fidate Telefidex, telef. 310.155
servizio celere a domicilio Torino, diurno, feriale e festivo, accurati lavori ogni marca.

TV da riparare? tel. 596.879 780.111 Santospirito
Tecnici specializzati riparano a domicilio qualsiasi televisore.

paghe e contributi
giovedì 21 ottobre iniziano nuovi corsi di Paghe e Contributi. Facilitazioni: Istituto «Sandium», piazza Statuto 3 bis, tel. 540.383, 541.720.

i peli superflui
(irsutismo) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.705.

tappezzerie in carta applicatele da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con questo sprechevole per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

applicatele da voi le nostre tappezzerie in carta
e splendidamente rinnoverete la casa con la minima spesa. Le nostre semplicissime istruzioni per l'applicazione sono la garanzia del vostro risparmio. Direttamente al pubblico dalla fabbrica, via Madama Cristina 125.

i lettori ci scrivono

Protesta di 87 ragazze

«Siamo le ragazze dell'Istituto Magistrale "Regina Margherita" della succursale di via Tunelli n. 1. Dobbiamo richiamare l'attenzione sulle pessime condizioni della palestra: i muri sono coperti di polvere, ragnatele e muffa; il pavimento si sfalda e quando facciamo ginnastica si solleva un polverone antigienico e soffocante; si aprono continuamente dei buchi dove inciampiamo; gli infissi chiudono malamente.

«Speriamo che questa nostra protesta venga presa in considerazione».

Seguono 87 firme

Sigarette per il tranviere

«Domenica 17 ero sul tram [illegible] quando ad un incrocio (corso Francia angolo corso Monte Cucco) la vettura si ferma. Il manovratore scende, attraversa il corso con molta calma per fermarsi ad un distributore di sigarette. Intanto il semaforo scattava due volte sul verde senza che la vettura potesse riprendere la marcia.

«Tornato sul tram il conducente si accorse di aver dimenticato il resto nella macchinetta, così scese il bigliettaio che non riuscendo a prendere il resto nella macchinetta fece scattare per altre due volte il semaforo verde mentre una ventina di persone esalavano sbalordite per il comportamento dei due tranvieri. Poi ritornava e così la vettura poteva riprendere finalmente la marcia. Lascio giudicare a voi».

Segue la firma

E a Caselle nulla cambiò

«Con un'apposita delibera approvata nella passata primavera si stanziarono oltre 800 milioni per l'ammodernamento dell'aerostazione dell'aeroporto di Caselle i cui lavori dovevano pertanto essere portati a termine nel tardo autunno di quest'anno. Noi torinesi, che sappiamo benissimo in quale stato pietoso è il nostro aeroporto, apprendemmo questa notizia con grande soddisfazione perché vedemmo in ciò la buona volontà del Comune e della società di gestione per dare finalmente al Piemonte l'inizio di un "vero aeroporto". E nella speranza che in seguito si potessero le basi per una totale trasformazione di Caselle.

«Ma, come sempre succede, alle promesse non seguirono i fatti per cui non solo non si sono iniziati i lavori ma del problema "Caselle" non se ne sa più nulla. Per nostra fortuna Torino può ora contare sulla persona seria e preparata che risponde al nome dell'ing. Porcellana per cui mi auguro che questo mio scritto capiti sotto ai suoi occhi».

Ing. Gianni Delmastro

L'Avis non si abbandona

«Sono una donatrice di sangue. Il giorno 10 ottobre '71 vi è stata la manifestazione dell'Avis, ma sulla "Stampa Sera" di lunedì non ho visto nulla. E pensare che noi speravamo tanto in un piccolo trafiletto. Ma in domenica non ari venuta. Era la terza Giornata nazionale dell'Avis. Vi hanno preso parte il sindaco Porcellana, l'assessore Mola..., l'assessore ai Lavori Pubblici ecc. Se fosse stato un corteo politico sareste andati certamente, ma da noi no. Perché?

«Vuoi almeno rimediare pubblicando queste povere righe? C'è stata tutta una campagna per far donare il sangue. Tutti dicono che è indispensabile raddoppiare le quantità raccolte in Italia. E lo si abbandona? Impossibile».

Segue la firma

Due aitanti sorelle

«Siamo parecchie famiglie, alcune con bimbi e persone anziane ammalate da curare, e chiediamo a chi di dovere se dobbiamo, tutte le sere dalle ore 21 in poi, subire un frastuono di scope battute sul balcone, di battipanni vibrati su gradini e zerbini, a tutta forza, da due aitanti sorelle.

«Sono indubbiamente affezionate alla pulizia, ma sorde al richiamo dei vicini e inquilini della casa a smettere tale fracasso. Per legge le battiture e da fare al mattino e verso il cortile».

Segue la firma

Oggi al mercato

Gli arrivi di frutta e verdura e quelli di pesce

Mercati generali — Sono segnalati arrivi particolarmente sostenuti di carote (60-80 lire al kg), cavolfiori (72-105), cipolle (38-75), finocchi (100-105), insalate (60-350), patate (36-47), peperoni (85-340); cachi (loti) (100-145), mele (70-155), pere (54-130), uva (bianca 100-310, nera 120-200).

Frutta e verdura — Prezzi rilevati nella zona di S. Rita: costine 180-200; carote 180-200; cavolfiori coronati 220-250; cipolle gialle 220-250; finocchi 250-280; lattuga cappuccio 400-420; patate bianche 80-90; peperoni «Cuneo» 400-450; pomodori S. Marzano 180-300; spinaci ricci 250-300; zucchine piccole 350-400; cachi (loti) 200-220; mele golden (1ª) 250-280; mele stark (1ª) 250-280; mele renette Canada (1ª) 220-270; pere abate (1ª) 220-250; pere kaiser (1ª) 180-220; uva Italia (1ª) 280-300; uva Regina (1ª) 250-280.

Pesce — Sono segnalati arrivi abbondanti di boghe, branzini, calamari, gobbi, mormore, orate, palombi, pescatrici, polpi, sarde, sarpe, selak, seppie, suri, triglie, anguille, lasche, tinche, trote. Alcuni prezzi al dettaglio: piazza Borromini: acciughe 1800; filetti pesce persico 1700; sgombri 300; palombo 1700; sarde 400; sogliole 2000; naselli 1500; pescatrice 2000; trote 1200-1500; muscoli 350-400; acciughe 200-300. Piazza S. Giulia: naselli 1200-1500; filetti pesce 1500; sgombri 300-800; palombo 1500; pesce spada 1500; sarde 300-400; sogliole 2000; nocciolino 1800; pescatrice 2000; trota 1200-1500; muscoli 400; arselle 300. Piazza Campanella: alici 400; boghe 500-600; calamari 1000-1200; cefali 1200; gamberi 2500; gobbio 1200-1300; palombo 1300; polpi 800-1200; sarde 350-400; sgombri 650-800; seppie 700-1200; sogliole 1700-2000; triglie 800-1200; anguille 1800-2000.

Carni — Vitello, zona via Orvieto, via Foligno, corso Lombardia, largo Toscana: primo taglio 3400; noce 3400; vena 2000; noccetta di spalla 1700; punta di petto 1000; scaramella 1000. Zona corso Peschiera, via Fréjus, via Vicoforte: primo taglio 3800; noce 2800; vena 2200; noccetta di spalla 2000; punta di petto 1300; scaramella 1300. Vitellone, 1ª zona: primo taglio 1800; noce 1800; vena 1600; noccetta di spalla 1800; punta di petto 800; scaramella 800; 2ª zona: primo taglio 2300; noce 2300; vena 2000; noccetta di spalla 1800; punta di petto 800; scaramella 800. Agnellone, 1ª zona: parte anteriore 1400; parte posteriore 1800; 2ª zona: parte anteriore 1800; parte posteriore 3000. Suini, 1ª zona: carré 1800; costine 900; 2ª zona: carré 2000.

Milva canterà una volta in più

Risolta in un accordo la vertenza con il proprietario del dancing «Le Cupole» di Cavallermaggiore

Milva è comparsa oggi davanti al pretore di Racconigi, a conclusione di una lunga storia di contratti in esclusiva, contestati da Luigi Toselli, proprietario del dancing «Le Cupole» di Cavallermaggiore.

E' stato raggiunto un accordo per cui la cantante si impegna ad una serie di «recital», nel prossimo mese di luglio, evitando di lesinare sul minuto. Perché tutta quanta la cosa è nata proprio a causa di una speciale interpretazione sulla durata di una esibizione, che — guarda caso — avrebbe già dovuto essere di «riparazione» ad una questione precedente.

La sera di Ferragosto Milva giunge a Cavallermaggiore di cattivo umore, irritabile e scontrosa. Critica subito le dimensioni del palco, ha caldo, bisticcia con tutti. Incomincia a cantare, ma dopo ventisei minuti — invece dei cinquanta tradizionali — saluta tutti e se ne va. Di qui la convocazione di stamattina.

Arriva accompagnata dalla segretaria, alla chetichella sulla sua auto. E' molto dimagrita. Un cappotto di renna chiara, un paio di occhialoni scuri ed un grosso foulard intorno al capo. L'aspetto è piuttosto battagliero. Gli avvocati la calmano e l'accordo è presto raggiunto. «Sono felice di andare a cantare di nuovo alle Cupole — annuncia con aria che non si capisce bene se sia un po' ironica —. Non posso andare subito perché sono impegnata con Strehler al Piccolo di Milano fino a giugno, poi per 40 giorni sarò in tournée in Giappone. Ma ci rivedremo senz'altro a luglio». E fugge con i ragazzi del suo complesso giunti in ritardo a dare manforte alla loro diva.

Milva: «Tornerò in luglio a Cavallermaggiore»

Forse ad una svolta le indagini per il delitto di Oulx

Si ricercano i due ex inquilini che portarono il mazzo di fiori

Gravi sospetti su di loro - Probabilmente sapevano che la donna aveva venduto un terreno in questi giorni e speravano di trovare in casa il denaro - Oggi la perizia necroscopica stabilirà le cause della morte

(Segue dalla 1ª pagina)

quadro non sono stati trovati soldi. Soltanto un libretto di risparmio gettato sul pavimento.

La vittima si era trasferita ad Ulzio da Marsiglia dove abitava dal '30 insieme con le sorelle Feliciana di 75 anni e Francesca di 71. Camilla lavorava come cameriera.

Dal padre aveva ereditato numerosi appezzamenti di terra che avevano, con il tempo, acquistato molto valore, e la casa in via Alpini 1 dove abitava. Uno stabile di tre piani una parte del quale veniva affittato a dei muratori. Lei si era ridotta in un piccolo appartamento al primo piano: ingresso, cucina, camera da letto e bagno.

Al secondo piano abita il nipote, Augusto Peron, 49 anni. E' lui che ieri, rincasando verso le 22, ha scoperto il corpo della zia: aveva mani e piedi legati da una funicella, ed un bavaglio sulla bocca. Era riverso sul pavimento della cucina. Sul tavolo le due tazzine vuote ed il mazzo di rose.

Il Peron è corso subito ad avvertire i carabinieri. Ha raccontato di essersi allarmato appena arrivato a casa, perché la porticina d'ingresso, che la zia teneva sempre chiusa, era soltanto accostata.

Forse per farle dire dove teneva il denaro o per sapere la combinazione di una piccola cassaforte murata, è probabile che gli assassini l'abbiano trascinata in cucina, minacciandola e poi percuotendola. Ha diversi lividi e contusioni che testimoniano la ferocia dei rapinatori. E' possibile anche che la donna sia morta di spavento.

Oggi pomeriggio verrà compiuta la perizia necroscopica e si saprà se la donna è stata volontariamente uccisa o se si è trattato di un collasso.

Fin dal primo momento i carabinieri — da Torino è arrivato anche il capitano Formato che comanda il nucleo investigativo — hanno cercato di chiarire la «strana» presenza di quel mazzo di rose rosse, arrivando persino a formulare l'ipotesi di una «messa in scena»: è possibile, cioè, che non si trattasse di rapinatori, ma di qualche conoscente che era andato a farle visita e con il quale potrebbe essere scoppiata una lite.

Stamane è stata interrogata la fioraia e la sua testimonianza ha dato un nuovo indirizzo alle indagini. Nel pomeriggio numerosi muratori dei vari cantieri verranno interrogati nella speranza che qualcuno di loro possa fornire utili informazioni sui due giovani.

Camilla Faure conduceva vita ritirata. Non riceveva visite ed era piuttosto avara. Con l'età era diventata sospettosa e non si fidava di nessuno. Aveva il terrore dei ladri, e prima di aprire la porta prendeva molte precauzioni. Il fatto che si sia lasciata indurre ad aprire con lo stratagemma delle rose dimostra che chi è entrato in casa per rapinarla conosceva la vittima.

Tre giovani che vivono nelle stanze accanto all'alloggio della Faure, interrogati dai carabinieri, hanno affermato di non aver visto nessuno entrare nell'appartamento della donna e di non aver udito invocazioni di aiuto.

m. b.

Il cadavere della donna assassinata come è stato trovato. Accanto il nipote della vittima

Va nell'alloggio e lo trova occupato da «abusivi»

Amara sorpresa per una numerosa famiglia che doveva prendere possesso stamane di un alloggio popolare in corso Agnelli: quando marito, moglie e gli otto figli si sono presentati con mobili e masserizie hanno trovato le camere occupate. Inquilini abusivi erano entrati all'alba dopo aver sfondato la porta.

E' accaduto al numero 150 di corso Agnelli. Tempo fa, alla famiglia di Vittorio Fernandes, 42 anni, sfrattata da una casa di via Valdellatorre, il comune aveva assegnato un alloggio popolare al primo piano.

Stamane il Fernandes, la moglie Maria Liotta, trentasettenne, e otto figli — di cui uno invalido — sono andati a prendere possesso della nuova casa. Hanno trovato la porta sfondata e sei persone all'interno: Vincenzo Scardina, la moglie e 4 bambini, che nella notte avevano lasciato il loro alloggio.

C'è stata una lite. Sono accorsi carabinieri e polizia che non hanno tuttavia potuto prendere provvedimenti. Ora i Fernandes non sanno dove passare la notte. «Che possiamo fare? Impossibile tornare in via Valdellatorre. Dove porteremo il figlio invalido?».

Assolto l'impresario: minorenne lo accusava di averla resa madre

E' stato assolto in Pretura per insufficienza di prove l'impresario edile di Avigliana accusato da una quindicenne d'essere il padre della sua bambina. I genitori della ragazza avevano presentato denuncia nei suoi confronti per corruzione di minorenne e atti di libidine.

Protagonista della vicenda è Ivo Leone, quarantaduenne, via Sant'Agostino 10 di Avigliana. L'episodio che l'ha condotto davanti al giudice risale a quasi tre anni or sono.

I coniugi Corsini, che abitavano nello stesso caseggiato, colpiti all'improvviso da una malattia, dovettero essere ricoverati contemporaneamente in ospedale. In quell'occasione affidarono la figlia Laura, allora quindicenne, al Leone: padre, madre e due figli.

Nove mesi più tardi Laura Corsini diede alla luce una bambina, ora ricoverata in un istituto per l'infanzia. La ragazza accusò Ivo Leone d'essere il padre della piccola. L'impresario negò sempre qualsiasi responsabilità.

Dell'episodio si occuparono i carabinieri e l'autorità giudiziaria. Ieri, in udienza, dopo la rievocazione dei fatti, il giudice ha sentito le parti e alcuni testimoni. Ha quindi assolto con formula dubitativa il Leone, per cui il P. M. Tizzani aveva chiesto dieci mesi di reclusione.

Cade da tre metri e resta paralizzato

Un operaio rischia di rimanere con le gambe paralizzate per un incidente sul lavoro. E' Giuseppe Botta, 33 anni, via Borrelle 127, ieri alle 16 riparava il tetto al numero 11 di via Tunisi. Ha messo il piede su una traversina di legno che non ha retto al suo peso e si è spezzata. L'operaio è caduto sul pavimento del solaio (un volo di circa 3 metri) e ha battuto con la schiena.

temperatura di oggi

massima	+15,5
minima	+ 4,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 6,9; ore 8 + 8,5; pressione 748,8; umidità 72 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: nuvoloso, venti in rinforzo, visibilità buona, temperatura in leggero aumento. Temperatura a Ceselle: mass. +10; min. +4,3; ore 8: +4,4.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: la Luna, in Segno di Fuoco, sintonizzando con la vostra costellazione, trasmette influssi stimolanti e positivi. Successi sicuri. *Sentimenti*: Venere, in aspetto propizio, favorisce le relazioni della vita privata. *Salute*: evitate le intemperanze di qualsiasi genere. Calma e riposo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: la riuscita è sempre in funzione alla praticità degli obbiettivi programmati. Professionalmente, le prospettive sono eccellenti. *Sentimenti*: le aspirazioni del cuore trovano consenzienti gli astri. Gioie intime. *Salute*: in ottime condizioni purché si cerchi di evitare gli eccessi.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: mentre il mattino è privo di configurazioni avverse, il pomeriggio si presenta restrittivo e paralizzante per via di Saturno. *Sentimenti*: manca l'atmosfera adatta per la soluzione di questioni affettive. Noie. *Salute*: colpita da vibrazioni devitalizzanti e depressive anche psichiche.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: la Luna, congiunta a Nettuno, è di felice presagio anche perché lascia ispirazioni da usare come guida preziosa in ogni attività. *Sentimenti*: intesa con la persona amata e scambio di tenerezze. Dìe felici in due. *Salute*: non è esposta ad attacchi morbosi. Regolatevi nell'alimentazione.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: un bel sestile dei luminari contribuisce a raggiungere rapidamente il punto di accordo per la firma di contratti. Progressi vari. *Sentimenti*: armonia fra le pareti domestiche, punti di vista condivisi dagli altri. *Salute*: non abbiate alcun timore perché domina l'equilibrio.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: se dovete iniziare un viaggio, aspettate a partire di sera, quando Mercurio è favorevole ai mezzi di comunicazione. Prosperità. *Sentimenti*: la situazione familiare può procurare qualche grattacapo. Autocontrollo. *Salute*: lievi disturbi intestinali dovuti ad un improvviso raffreddamento.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari*: la mattinata è alquanto scossa per le impreviste complicazioni causate da Urano con pericolo di disguidi e rovesci. Mutamenti. *Sentimenti*: anche nel settore degli affetti oscillazioni non sempre rassicuranti. *Salute*: distonie del neurovegetativo accentuate in tipi meteoropatici.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari*: Venere e Mercurio ospiti del Segno, agevolano le diverse attività anche sul piano professionale. Affermazioni per gli artisti. *Sentimenti*: una vetrata di felicità nelle relazioni private. Esauditi tutti i desideri. *Salute*: in forma invidiabile, tanto per il corpo quanto per lo spirito.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: la fortuna giunge in ritardo verso la fine della giornata e, comunque, contribuisce sempre al successo anche all'estero. *Sentimenti*: la presenza di Nettuno nel Segno accende la fantasia anche in amore. *Salute*: non abbiate timori perché godete della protezione celeste.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: l'opposizione della Luna a Saturno, dopo le 15, sconsiglia di occuparsi della compravendita di case e terreni. Rinunciare. *Sentimenti*, preoccupazioni di carattere familiare (motivi economici o per malattia). *Salute*: ridotta al minimo la resistenza fisica, pessimismo depressivo.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: trattate soltanto quelli minori perché sono alle viste sconvolgimenti di programma e notizie poco tranquillanti. State in difesa. *Sentimenti*: tendenza a scontri e conflitti con il sesso opposto specie se Scorpione. *Salute*: prudenza nei viaggi in auto, crisi nervose, eccitabilità. Mantenete la calma.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: pronostici migliori perché la fortuna sostiene i vostri sforzi ed appiana le difficoltà. Professionalmente larghe concessioni. *Sentimenti*: vi convincerete che l'amore di quella persona è veramente sincero. *Salute*: vigorosa per un convergere di nuove energie tonificanti. Benessere generale.

il nostro giardino

Interrate ora i giacinti saranno fioriti a Natale

Per ottenere questo risultato occorrono i bulbi precoci preparati in Olanda

Il giacinto, dal fiore bellissimo e profumato e di colori vivaci, è uno dei primi a schiudersi alla fine dell'inverno. I bulbi di giacinto coltivato provengono dall'Olanda, dalle regioni di Haja, Enkhuizen, Breezen nelle cui terre molto sabbiose tiepide e si moltiplica con relativa facilità. Si distinguono, in commercio, in normali e preparati.

Per normali s'intendono le specie che, messe a dimora in ottobre-novembre, fioriscono in febbraio-marzo sia se sono coltivati in vaso sia se lo sono in terra all'aperto; i bulbi preparati sono quelli che in Olanda hanno subito un trattamento di refrigerazione che li pone in grado, non appena giunti in Italia, di essere messi subito a dimora e di vegetare assai precocemente: a Natale ed anche prima sono già fioriti in serra o in casa. Ciò avviene perché mentre quelli normali passano il periodo di riposo o stasi invernale sotto terra, quelli preparati lo saltano e perciò anticipano la fioritura di alcuni mesi.

Non sempre si trovano in commercio i giacinti preparati perché, come ripeto, se non sono interrati appena giunti, perdono la proprietà della precocità di sviluppo; inoltre il loro prezzo superiore ai normali di 50-100 lire il bulbo; fa sì che non siano richiesti generalmente in commercio, invece sono molto impiegati dai vivaisti, anche se di misura più piccola, per la fioritura precoce di Natale.

I giacinti normali si trovano in commercio nelle misure di cm 16-17, 17-18 e 19. La misura 16-17 si presta per aiuole. Si piantano i bulbi dopo una buona preparazione del terreno, con aggiunta di sabbia, torba ed un poco di concime quale Bioflora o Fito in polvere, interrato a qualche cm sotto il bulbo, per avere nel prossimo mese di marzo una rigogliosa fioritura.

La misura 17-18 è più consigliabile per la coltura in vasi o cassette, in quanto la maggior dimensione del bulbo, che lo rende più robusto, gli permette di vegetare e fiorire bene anche con poca terra. La misura più grande si presta per la coltivazione in caraffa.

Per la vegetazione nell'acqua è bene scegliere i bulbi più sani, ben formati e con la corona radicale ben segnata. Li si pulisce dai residui di terra e delle vecchie radici della coltura precedente perché aderiscano perfettamente alla caraffa e nel medesimo tempo per eliminare ogni causa di marciume che il contatto con l'acqua potrebbe sviluppare.

Le caraffe destinate a questa coltura possono avere le forme più svariate ed i colori più diversi; possono essere di vetro, di plastica o di ceramica; è importante che abbiano il fondo capace per contenere che l'apparato radicale che si svilupperà dal bulbo trovi ampio spazio in cui sistemarsi.

Occorre che il livello dell'acqua sfiori appena la base del bulbo; poi si mette il contenitore in un ambiente freddo e buio (un armadio sul balcone, ad esempio, va bene) e lo si lascia per almeno quaranta-cinquanta giorni per permettere l'emissione di un abbondante apparato radicale. Durante questo periodo si controlli sovente il livello dell'acqua: la si aggiunge quando le radici incominciano a consumarla e la si cambi completamente solo nel caso che emani odore cattivo.

Il cambio si fa con acqua a temperatura ambiente, per non recare danno alle radici con l'immissione nel vaso di acqua troppo fredda.

Quando le radici avranno raggiunto il fondo, si porta la caraffa in ambiente temperato (10-15 gradi) e molto luminoso per permettere l'emissione delle foglie; poi la si mette in un locale più caldo e si ha la fioritura.

Molte volte è necessario mettere sul bulbo, per aiutarlo a fiorire bene, un cappuccio conico di carta o cartoncino che, facendo crescere il germoglio al buio, lo obbliga ad allungarsi a tutto vantaggio della fioritura che sarà bella e rigogliosa.

Per i giacinti che si coltivano in vasi o cassette da tenere sul balcone è consigliabile l'impianto in ottobre-novembre perché il bulbo possa radicare prima dei forti freddi; poi si coprono le cassette ed i vasi con paglia e fogli di giornale appallottolati. Si lasciano così protetti fino a metà febbraio; tolta la copertura, si troveranno già i germogli alti due tre centimetri; il bulbo si avvierà alla fioritura nel mese di marzo.

I prezzi dei bulbi di giacinto variano da 120 a 200 lire caduno a seconda del diametro; si trovano bulbi di colori diversi quali rosso, rosa, bianco, giallo, ciclamino, celeste e blu.

G. Arbarello

il medico della famiglia

Chi sta troppo in piedi predispone l'organismo alla formazione delle varici

La signora Mariuccia G. (Torino) ci scrive:

«Ho le gambe solcate da piccole vene varicose. Mi sono state consigliate delle iniezioni locali, ma temo che siano molto dolorose e la cosa m'impressiona un po'. Non esistono altri metodi di cura?».

— Le vene varicose, o più propriamente varici, sono una anormale dilatazione dovuta alla fragilità del loro tessuto. Possono insorgere in seguito ad una gravidanza, ad uno stato di obesità. Più frequentemente la causa va ricercata nel lavoro che uno fa. Non si tratta di una malattia professionale vera e propria, ma tutte le attività che richiedono una stazione eretta, vale a dire che costringono l'individuo a stare a lungo in piedi, predispongono l'organismo a questo male.

Le iniezioni sclerosanti si prescrivono solo nei casi più avanzati: il liquido introdotto nella vena, la rende dura, fino ad occluderla totalmente, costringendo il sangue a trovarsi un'altra via venosa. Nei casi meno gravi (precisiamo subito che tali cure servono solo a frenare il processo patologico, ma non ad eliminarlo) si possono evitare queste iniezioni; però è necessario seguire con assiduità e pazienza le seguenti norme: tenere le gambe il più possibile sollevate, appoggiandole ad un cuscino nei periodi di riposo, evitare nella maniera più assoluta l'esposizione al sole, fare ginnastica di sollevamento degli arti, stando coricati sul dorso; regolare l'intestino con evacuanti fisiologici blandi, possibilmente erbe; infine usare una fascia elastica durante il lavoro ed alternare bagni freddi con bagni caldi al mattino ed alla sera, avendo poi cura di massaggiare le parti con una spazzola morbida ed asciutta.

E' possibile, dunque, evitare l'iniezione, ma non è consigliabile, perché per non affrontare un dolore sopportabile (si tratta d'una sofferenza facilitata da una chiara esposizione visiva) dove sottoporsi ad una di te strettissima, destinata soltanto a ritardare un processo irreversibile.

Alla "prima giornata„ di Milano

I giganti fanno jazz

Ornette Coleman ha aperto ieri sera il Festival milanese del jazz

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Ha incominciato Ornette, con il suo quartetto «Free Jazz» aprendo così la quarta edizione del Festival di Milano, che da ieri sera si svolge nella sala grande del Conservatorio. Mille posti: tutti occupati. Qualcuno stava in piedi. Ornette Coleman, che ha recuperato all'ultimo momento il suo bassista Charlie Haden, attacca brutalmente con la sua musica «irritante e dolcissima», perché Ornette viene dal blues e il suo jazz è il più melodico che oggi si possa ascoltare. Veste uno «smoking» arlecchinato: si è abbigliato da «clown». Se ne fa un giro come una bandiera: della perenne sconfitta della sua razza. La polemica inizia proprio di qui, da questa bandiera grottescamente sventolata in faccia a quel mondo che, afferma Coleman, «ha per troppo tempo frainteso il jazz».

«*Non siamo più vostri giullari*», dice Ornette mentre soffia nel suo sax, quando strappa suoni stridenti e agghiaccianti dal suo violino, amplificati elettricamente fino al parossismo. E' un rito, una commedia che ormai si ripete da anni: il giullare che prende coscienza, la pecora che si fa aggressiva e attacca. E' rimasto solo l'abito del menestrello, goffo e allucinante. Nient'altro. Applausi, e molti. Qualche segno di insofferenza da parte di chi, evidentemente, s'è fermato ai dischi di Gerry Mulligan.

Nella seconda parte del concerto sono di scena i «Jazz Giants»: Gillespie, Stitt, Winding, Monk, McKibbon e Blakey. Un monumento: la stele commemorativa ad un'epoca che forse poteva sembrare lontana (il «bebop» degli Anni '40-'50). Però questo complesso ha saputo farla rivivere con forza e commozione. Si è avuta la sensazione di tornare indietro nel tempo, di rivivere la musica di Charlie Parker. Alla quarta apparizione italiana, Gillespie ha suonato con la «verve» e l'«humour» dei suoi anni verdi. Tutto il gruppo è affiatatissimo: i musicisti si incontrano a occhi chiusi, non hanno problemi con un repertorio che è ormai «classico».

In forma smagliante pure il vulcanico Art Blakey, che nel «*Night in Tunisia*» ha ottenuto combinazioni ed effetti poliritmici tali da non temere il confronto con trenta percussionisti della Costa d'Avorio che suonino contemporaneamente. Un poco in disparte il «genius» Monk, di cui sono stati eseguiti alcuni temi («*Round midnight*»). Opaco e [illegible] Winding, nostalgicamente parkeriano Stitt, solido e adeguato il contrabbasso di McKibbon.

Ha chiuso la serata, che si è protratta fino all'una, una «All stars» di jazzisti italiani che il pubblico ha accolto calorosamente, come era doveroso.

Franco Mondini

Mario Ricci prepara *Moby Dick* d'avanguardia

Roma, giovedì sera.

(b.) Mario Ricci e il suo gruppo di sperimentazione teatrale preparano un nuovo spettacolo: *Moby Dick*. Come è [illegible] con i precedenti lavori di questa compagnia d'avanguardia, esso avrà probabilmente [illegible] attinenza, salvo sorprese, col romanzo omonimo di Melville da cui si afferma sia stato ricavato. La prima assoluta è prevista a Roma, a metà novembre

Per il secondo posto a CANZONISSIMA

Patty Pravo, pericolo

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Il secondo scontro televisivo di Canzonissima si chiuderà con una clamorosa vittima? Secondo le indiscrezioni relative alla trasmissione di sabato scorso e allo spoglio delle prime 60-70 mila cartoline, Patty Pravo si trova in difficoltà. Era scesa in lizza senza convinzione, forzata dalle esigenze dei discografici che in un anno di recessione per tutti, non potevano trascurare l'occasione di un suo rilancio di fronte ai soliti 18-19 milioni di telespettatori. Patty ha esasperato le note dell'interpretazione di Non bastavo più. Ora il titolo sembra un'amara autocritica.

Patty Pravo non ha goduto di particolare considerazione presso la giuria dei giornalisti, successivamente è giunta a quota 67 mila superando di misura una cantante come Dalida, da tempo assente sul mercato italiano. Però il suo punteggio non era soddisfacente: lo dimostra il fatto che con l'identico 67 mila Peppino Gagliardi si è classificato soltanto secondo nella graduatoria maschile. Massimo Ranieri invece si conferma come il mattatore dell'anno e i voti non potranno che proiettarlo verso una nuova affermazione.

In conclusione Massimo Ranieri è «al di sopra di ogni sospetto», Gagliardi e Don Backy lottano per evitare l'esclusione, Patty Pravo deve guardarsi dal ritorno di Dalida mentre Giovanna è destinata a conseguire un successo di stima.

Ora l'attenzione si concentra sulla terza puntata di dopodomani. Si esibiranno Domenico Modugno con La lontananza, Iva Zanicchi (La riva bianca, la riva nera), Gianni Nazzaro (Per l'amore con te), Carmen Villani (Mio), Tony Del Monaco (Cronaca di un amore) e Romina Power (Acqua di mare). Come si vede, ognuno punta su motivi collaudati o addirittura su grandi successi, come Modugno con La lontananza. All'ultimo momento la Zanicchi ha avuto un dubbio e potrebbe ancora eliminare il ritornello, che ci ha perseguitati per tutta l'estate.

Domani la sede torinese della Rai annuncerà in due tempi la classifica parziale e quella definitiva della seconda puntata. Da Roma si ha conferma che Alighiero Noschese imiterà Marina Doria e Vittorio Emanuele

g. b.

Romina Power, la mammina di «Canzonissima»

stasera alla Tv

Il campione Bambagioni, Sabina e Mike Bongiorno

Rischio alla genovese

SECONDO: CANALE il campione Bambagioni nel telequiz di Mike Bongiorno - «Candid Camera» - PRIMO CANALE: «Di fronte alla legge»: omertà - Lo show «Pop studio» con i complessi musicali

Riuscirà Roberto Bambagioni (che non è papà Ubu d'infausta memoria) a conservare il titolo di campione di **Rischiatutto** (ore 21.30, Secondo Canale) strappato sette giorni fa allo speciale fiorentino Andrea Fabbricatore? La difesa del recente primato da parte del commesso genovese conoscitore come pochi dell'«Iliade» (alla quale deve la non disprezzabile vincita di un milione e 840 mila lire in gettoni d'oro) è la principale attrazione del telequiz di Mike Bongiorno.

Gli sfidanti in questa terza puntata del torneo si pulsanti sono una giovane impiegata ed uno studente universitario. La nuova concorrente è Vincenza Poletti, abita a Varazze e risponde a domande sulla musica leggera; il giovanotto si chiama Mario Bianchi, è residente a Como e si presenta per il cinema dal 1946 a oggi. Le materie al tabellone saranno: i gialli, gli Stati Uniti, lo spettacolo leggero, la zoologia, Puccini, e sport.

* *

Le trasmissioni del Nazionale sono aperte, alle 21, da **Tribuna sindacale**. La rubrica curata da Jader Jacobelli ospita stasera la manifestazione della Confcommercio durante la quale si parlerà, tra l'altro del problema dei prezzi.

* *

Alle 21,30 va in onda l'ultimo episodio del ciclo **Di fronte alla legge**, coordinato da Guido Guidi, con la consulenza del prof. Alberto Dall'Ora, del sen. Giovanni Leone e del consigliere Marcello Scardia. Lo sceneggiato s'intitola **Omertà**.

Questo l'intreccio. In un paesino della campagna siciliana un'automobile salta in aria squarciata da una esplosione. Qualcuno ha sistemato una carica di tritolo nel cofano collegandola con l'accensione. Nell'attentato perde la vita Francesco Chiaracane, uomo di fiducia di Gaetano Scalisi, un appaltatore di pubblici servizi. Si tratta chiaramente d'un delitto di mafia.

Due mesi dopo, a Milano, un detenuto, Carmelo Rigoglioso, s'attribuisce la responsabilità dell'omicidio, ma in assise ritratta la confessione ed esibisce un alibi formalmente ineccepibile: sostiene di avere presentato una denuncia contro se stesso soltanto perché era quello l'unico mezzo per ottenere di essere trasferito in un carcere siciliano e d'avvicinarsi alla famiglia. Il pretesto è banale ed il sospetto che Rigoglioso abbia voluto mettere gli inquirenti su una falsa pista appare fondato, ma non esistono le prove. I giudici si trovano di fronte ad un ostacolo apparentemente insuperabile: sono convinti ed hanno la certezza che tutti i testimoni mentono, persino la vedova dell'assassinato. Il segreto che lega i personaggi della vicenda viene difeso strenuamente e l'omertà funziona a perfezione. Che cosa può fare un giudice se non riesce a trovare le prove con le quali motivare la sentenza?

Tra gli interpreti di questo originale — scritto da Luciano Codignola e diretto da Silvio Maestranzi — sono Ennio Balbo, Antonio Casagrande, Corrado Gaipa e Solveig D'Assunta.

* *

I programmi del Primo sono completati da un'altra puntata di **Pop studio** che vede di scena il complesso inglese dei «Family».

* *

Alle 22,30, sul Secondo, si congeda **Candid Camera**, l'obiettivo segreto hollywoodiano in agguato sugli americani, con la settima ed ultima puntata.

d. g.

Solveig D'Assunta

per voi giovani

Francesca R. Coluzzi vince a Cefalù la targa per il cinema

Dischi d'oro del 1971 con i "big„

Ecco i «Dischi d'oro» del '71, conferiti solo dopo una effettiva vendita di un milione di copie. Fra i «33 giri»:

Aretha Franklin: «Bridge over troubled water» e «Spanish Harlem» (pubblicati in Italia).

Wilson Pickett: «Don't let the green grass fool you» e «Don't knock my love» (il secondo pubblicato solo negli Usa).

I «33 giri» che hanno superato il milione di copie:

Crosby, Stills, Nash e Young: «4 Way Street» (pubblicato in Italia)

David Crosby: «If I could only remember my name».

Graham Nash: «Songs for beginners».

Stephen Stills: «Stephen Stills 2».

Emerson, Lake & Palmer: «Tarkus» (distribuito in America dalla Atlantic, ma pubblicato in Italia dalla Island).

Roberta Flack: «Chapter two».

«Woodstock II».

Aretha Franklin: «Aretha Live at Fillmore West».

d. s.

oggi sul video

primo canale

17 —: **Per i più piccini** (Fotostorie - Le avventure di Porcellino e Capretto).
17,30: **Telegiornale del pomeriggio.**
17,45: **La tv dei ragazzi** (Le avventure di Ciuffettino).
18,45: **Mare aperto.**
19,15: **Sapere** (Storia dell'umorismo grafico).
19,45: **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale della sera.**
21 —: **Tribuna sindacale** (Manifestazione della Confcommercio)
21,30: **Di fronte alla legge** (Omertà).
22,40: **Pop studio.**
23,10: **Telegiornale della notte.**

secondo canale

21 —: **Telegiornale.**
21,30: **Rischiatutto.**
22,30: **Candid camera.**

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Vita in casa; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Trio Stern-Rose-Istomin (musiche di Beethoven); 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Destinazione uomo; 22: Stasera in Europa; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Roma: Premio di trotto Tor di Valle; 21: Telegiornale; 21,15: La donna in un secolo di teatro (La casa di Bernarda Alba).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
11,30 «Otello» di Verdi (Terzo atto)
12,10 Smash - Dischi a colpo sicuro
13,15 Il giovedì
14,10 Buon pomeriggio
16 — Programma per i ragazzi: Va' pensiero
16,20 Per voi giovani
18,15 Poker d'assi
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Le nuove canzoni italiane
19,51 Sui nostri mercati
20,05 Ascolta, si fa sera
20,20 Ornella con [illegible]
21 — Tribuna sindacale - Manifestazione della Confcommercio
21,30 Serenata napoletana
22 — Concerto sinfonico - Direttore Maazel
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 22,30; 24
10,00 Canzoni per tutti
10,35 Otto piste
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 La rassegna del disco
15,30 Media delle valute
15,40 Pomeridiana
18,15 Long Playing
18,55 I nostri successi
19,02 The Pupil
20,10 Supersonic
21 — Musica 7
22 — [illegible] italiani
22,40 Marilyn: una donna, una vita
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
10 — Concerto di apertura
11,15 Tastiere
11,30 Polifonia
12,10 Università internazionale Marconi
12,20 I maestri dell'interpretazione - Heiller
13 — Intermezzo
14 — Children's corner
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto del Trio italiano d'archi
16,15 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Appuntamento con Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 «Corruzione al Palazzo di Giustizia» di Betti
21,15 Concerto di ogni sera
21,30 «L'opera del mendicante» di Britten

carnet

gallerie e musei

GALLERIA POLENA (via Amendola 7): Mostra 800 italiano.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Personale di G. Riphini.
APPRODO: opere F. Filippini.
ARTE CENTRO QUAGLINO (S. Certo 177 - telefoni: 511.101 - 537.463): Alla galleria: [illegible] A. Bini. Alla sala minima: Sergio Manfredi.
BERMAN (c. Arcivescovado 9/18, tel. 517.430): Opere recenti di Carlo Revegnan.
GALATEA: opere di Joseph Cornell.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale di Eugene Berman.
GISSI (v. Solferino 2, tel. 534.471): Opere selezionate di maestri italiani e stranieri contemporanei. Orario 10-13; 16-20.
HILTON: Personale Luigi Baldacci.
IL FAUNO: Mark Tobey.
LA BUSSOLA (via Po 9): Presenze europee: sculture e pitture di 12 maestri esponenti delle più valide tendenze attuali. Or. 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (t. 440.296): Mostra personale di Ugo Paolo.
LP 220 (C. Alberto 32, tel. 510.067): personale di Antonio Paradiso.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis t. 877.831): Espos. T. Simeti, J. e P. Candolle.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15, dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18 (chiuso il lunedì).

Marionette Lupi — Oggi alle 16 (sabato e domenica) repliche della favola «Il gatto con gli stivali».

Contro l'Austria una strepitosa prestazione atletica e tecnica

QUESTO È UN GRANDE TORINO

Ottantaduesimo minuto di Torino-Austria: Agroppi (fuori quadro) ha trafitto Feller. Rampanti esulta osservando il pallone in fondo alla rete

Tante occasioni (e si raccoglie poco)

TORINO (1° tempo) — AUSTRIA

I numeri nei palloni indicano chi ha scoccato il tiro. Leggero predominio in attacco del Torino (a sinistra).

TORINO (2° tempo) — AUSTRIA

Secondo tempo. Aumentano i tiri del Torino nello specchio della porta e giunge il gol di Agroppi (in nero)

I tabellini delle conclusioni indicano i due volti assunti dalla partita prima e dopo il 45'. L'avvio, generosamente favorevole al Torino ma sostanzialmente amorfo, aveva lasciato perplessi i tifosi granata; il secondo tempo è stato ricco di gioco e di emozioni, culminato meritatamente nel gol decisivo. Ancora una volta — e per la quarta occasione consecutiva (Limerick 4-0, Mantova 3-1, Lanerossi Vicenza 1-1 e ieri, Austria 1-0) — ha avuto ragione Giagnoni perché la squadra è passata nel finale dimostrando di possedere la calma e la resistenza che l'allenatore al tempo stesso chiede e cerca di infondere.

Nel primo tempo l'Austria Vienna ha praticato il tipo di gioco previsto, con una fitta serie di passaggi e una continua tendenza a spezzare il ritmo degli avversari. Risultato: solo 3 tiri in porta dei padroni di casa contro 1, 3 fuori contro 4 e una grande abbondanza di calci d'angolo (3 per gli austriaci, 5 per gl'italiani più uno negato su netta deviazione di Weber).

La tattica è riuscita in pieno perché Pulici è stato isolato senza mai riuscire a puntare verso rete e il primo pericolo è giunto solo dopo la mezz'ora per merito di Toschi, toccato duro in area da Geyer e costretto ad abbandonare poco dopo. Dal canto suo l'Austria che era partita di gran carriera con un tiraccio a lato di Rindl al 4', non ha più tentato l'affondo che dopo 35' con un colpo di testa di Kogelberger.

Dopo l'intervallo la partita è proseguita con senso unico. Il Torino attaccava con ordine. I tiri venivano via via scoccati da posizioni più ravvicinate, il centrocampo austriaco era regolarmente saltato. In fase conclusiva si è distinto un eccezionale Agroppi, fino a ieri più apprezzato come incontrista: quattro tiri, un gol, parecchie sicure avanzate. Si è svegliato Pulici, con due prodezze neutralizzate dall'ottimo portiere Feller e si è rivisto in avanti Fossati, autore di una traversa a metà tempo. Mentre calava Sala, assente nel tabellino e sostituito da Rampanti, il Torino aumentava la pressione. Le cifre finali sono eloquenti (tiri nello specchio della porta 9-2, tiri a lato e alti 3-3). L'Austria ha nuovamente abusato nei salvataggi in corner (1-8) e proprio da un tiro dalla bandierina Agroppi riceveva il pallone decisivo.

Insomma le cifre, il Torino è stato nettamente superiore agli austriaci con 12 tiri a rete contro 4 e 16 calci d'angolo contro 3. Ne è uscito un solo gol.

Piero Perona

A Vienna sarà una lotta terribile

Si è appena finito di giocare, Agroppi ha ancora il fiato grosso per la fatica e per l'emozione del gol, Giagnoni parla concitato, a frasi mozze come se fosse ancora in panchina, ma non c'è il tempo per assaporare la vittoria: l'interrogativo è uno solo: basterà per Vienna?

L'allenatore degli austriaci è sicuro che non basterà. Parla per la televisione del suo paese, le telecamere lo riprendono compassato e sorridente. Dice Stotz: «A Vienna vinceremo per due a zero. Sarà un'altra musica, con il pubblico che ci inciterà. Ho molta fiducia nei tifosi, non dimentichiamo che a Vienna avremo due partite, la nostra e quella del Rapid e verrà un sacco di gente ad applaudirci. Il Rapid ha pareggiato, noi abbiamo perduto di misura, sarà una occasione per la rivincita. Se guardo a Vienna, stasera per noi è stato un successo». Stotz ripete le stesse cose ai giornalisti italiani, ma le sue dichiarazioni sono filtrate attraverso l'interpretazione restrittiva della diplomazia ed il suo ottimismo è abilmente mascherato: «Avrei preferito segnare un gol, visto che in trasferta valgono doppio. Ma anche così, spero che a Vienna ci basti. Temo il contropiede degli italiani, questo sì».

E fa bene a temerlo — proclama Giagnoni, con enfasi — se stasera non perdevamo Toschi nella ripresa avremmo segnato quattro reti e non si parlerebbe più della partita di Vienna. Comunque, avevo detto che mi bastava la vittoria, anche senza un grosso scarto e lo ripeto. A Vienna saranno costretti ad attaccare e vorrò vederli contro la nostra velocità in contropiede! Il fatto è che il Torino si è ormai abituato al clima internazionale: a Londra ha resistito al Tottenham che era ben altra cosa, se permettete. Io guardo a Vienna con fiducia, con una squadra così. Tutti leoni, i granata, possiamo dirlo forte».

«Adesso siamo una squadra anche noi — afferma Fossati — E' importante sentirsi qualcuno, non una banda di pellegrini che trema di paura».

Beppe Bracco

Quando il pubblico parla solo granata

Una squadra caricata dalla forma e dall'entusiasmo

Quando una squadra gioca come ha fatto ieri sera il Torino non c'è critica che tenga e non c'è risultato che ne possa condizionare il giudizio. Una sola cosa bisogna fare: togliersi il cappello, inchinarsi e stringere la mano ai giocatori. E' un doveroso omaggio a uomini, che pur con determinati limiti tecnici, componenti di una squadra il cui assetto non è ancora definitivo, si sono battuti per novanta minuti al limite delle loro possibilità atletiche. Ciò che hanno fatto Ferrini, Agroppi, Pulici e lo stesso Rampanti, un ragazzo al quale noi tra i primi rinfacciamo sempre di giocare con troppa sufficienza, ha del mostruoso. Ma anche gli altri. Sala compreso fino a quando non ha speso l'ultima goccia d'energia (finora non ha perso una partita e nel conto vanno inclusi gli impegni con la «Under 23»), si sono battuti con dignità esemplare.

Il Torino ieri sera doveva vincere, nel rispetto della legge calcistica, con almeno due reti di scarto. Invece va a Vienna con il vantaggio di una sola rete, quella messa a segno da Agroppi a otto minuti dal termine. Basterà? E' difficile dirlo anche se l'attuale stato di salute dell'intera squadra sollecita buone speranze. L'Austria è forte e corre più del previsto. Dispone di giocatori tecnicamente molto dotati e mobilissimi, con attaccanti ai quali il tiro non fa difetto.

Precisiamo allo che ancora una volta Giagnoni ha avuto ragione, confermandosi quel «mago» che comincia a fare invidia persino ad Helenio Herrera. Aveva detto: «Ci basta vincere, anche per 1-0». Strappata la vittoria, è sicuro del passaggio ai quarti di finale della Coppa delle Coppe. Accusarlo di eccessivo ottimismo non è facile. E' padrone della squadra, l'ha resa sua in tutto e per tutto, nel rispetto di programmi così precisi da sfidare la spavalderia e se, ogni volta, quando questa sua squadra può dargli. Nelle partite che contano il Torino è alla sua quinta vittoria consecutiva. Due volte il Limerick, Mantova, Vicenza e Austria. Dieci gol fatti e due subiti. Sono cifre, non si discutono.

Ieri sera il Torino si è visto chiudere la strada di un largo e rassicurante successo soltanto dalla sfortuna e dalla bravura del portiere Feller. Fino al momento di concludere tutto è stato fatto nel rispetto delle consegne impartite dall'allenatore. Gioco «di prima», lanci in verticale dei quali Rampanti era l'interprete più geniale per quanto a volte la sua rapidità d'esecuzione prendesse in contropiede gli stessi suoi compagni di squadra, e massima concentrazione. Il Torino non ha mai perso la calma, nemmeno quando anche le streghe sembravano chiudergli ogni possibilità di successo. I prodigi di Feller sui tiri di Toschi, Pulici e Luppi nel primo tempo, la traversa di Fossati e ancora i prodigi di Feller sui tiri di Pulici, Rossi e Agroppi nella ripresa, sono soltanto una parte degli episodi più significativi. Nessuna paura, i granata ricominciavano puntualmente da capo, ispirati e trascinati da Ferrini, Agroppi e Rampanti in condizioni fisiche strepitose. Il loro assalto era frenetico, tale da soffocare anche i testardi austriaci. Pur traumatizzati, i granata non avevano avuto paura nemmeno quando Toschi nell'azione in cui l'arbitro avrebbe dovuto intravedere gli estremi per il calcio di rigore a loro favore, era uscito dal campo, vittima di uno stiramento. Più forti della jella, e se gli austriaci picchiavano (ma in modo accettabile, c'è di peggio...) proprio Cereser invitava i compagni ad ignorare le gambe degli avversari e a giocare soltanto il pallone.

Non vorremmo illudere nessuno ma questa squadra sembra finalmente avviata sulla strada della maturità. Un'altra si sarebbe arresa, vista l'inutilità di tanti attacchi sfortunati, e anche nel pubblico ad un quarto d'ora dalla fine sembrava subentrata la rassegnazione al punto che dinanzi a noi un uomo urlò ad una donna: «Se il Torino segna ti sposo». Ora Agroppi ha sulla coscienza un matrimonio.

Il pubblico è stato degno della squadra. Trentamila spettatori hanno raccolto l'appello di Pianelli e in ogni momento della partita, trascinati dalla prova dei giocatori, hanno sostenuto i granata nel modo più festoso. Finalmente, dopo anni di sofferenze, pubblico e squadra sembra vogliano prendersi a braccetto per iniziare un cammino che può essere lungo e illuminato da traguardi significativi.

Franco Costa

Il pubblico ingrato di una sera d'autunno

MILAN-SPETTACOLO

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

I due volti del Milan. Per mezz'ora si è vista una squadra fuori fase, scesa in campo con troppa presunzione e via via costretta ad accorgersi che l'avversario di fronte a lei era davvero difficile da domare e quindi impegnata alla vera ricerca del gioco (e del risultato). Poi si è visto il vero Milan, orgoglioso e vivace, pieno di classe e di temperamento, al punto da rimettere in equilibrio una partita che pareva compromessa. Il 4-2 del risultato finale è un verdetto giusto: l'Hertha ha fatto vedere ottime doti, sfiorando il colpo grosso in questo secondo turno della Coppa Uefa. Ma il Milan è stato più forte alla distanza, ha saputo reagire e recuperare con l'autorità della squadra di gran razza.

E' stata una bella partita, ricca di gol e di emozioni come raramente capita di vederne sui nostri campi. Merito in buona parte dell'Hertha che ha giocato un calcio d'ottima lega con scambi e triangolazioni veloci e precise, con una continua ricerca del gioco ed un'intraprendenza perfino esagerata. Ad un certo momento, quando si è trovata a condurre per 2-1 all'inizio della ripresa, la squadra tedesca avrebbe forse fatto meglio a mantenere un atteggiamento più prudente, a «coprire» la retroguardia con una barriera più fitta. Invece l'Hertha, secondo una mentalità che in Italia fa stupore, ma che in definitiva onora il bel gioco, ha continuato a muoversi in scioltezza, a giocare in posizione offensiva.

«Noi speravamo di perdere per un solo gol di scarto — ha detto l'allenatore Kronsbein a fine gara — invece dovremo recuperare due reti a Berlino nella partita di ritorno del 3 novembre. Non so se ce la faremo, certo giocheremo tutte le nostre carte con convinzione».

«E' soddisfatto della prova della sua squadra?».

«Sì, ho visto una gran bella partita. Noi siamo calati nel finale un po' perché non siamo ancora al cento per cento della forma ed un po' perché pecchiamo di inesperienza. Comunque il Milan è più forte, lo avevo già detto alla vigilia. Rivera, Prati, Benetti e Sabadini sono stati i migliori».

A Rocco si chiede un pronostico sul retour-match. Basteranno i due gol di vantaggio a superare il turno?

«Penso di sì — risponde — ammesso che la partita si svolga normalmente, con correttezza assoluta come questa di andata. Voglio dire che se non ci saranno sorprese tipo quella incontrata dall'Inter sul campo del Borussia, possiamo essere abbastanza tranquilli. Certo l'Hertha non va sottovalutata ed ha dimostrato di essere una gran bella squadra».

«E' vero — aggiunge il presidente Sordillo — soltanto un grande Milan poteva capovolgere l'esito di questa partita, dopo le incertezze e gli errori della fase iniziale. Dalla mezz'ora del primo tempo in avanti si è visto un Milan ad alto livello, il migliore di questa stagione. Peccato che un incontro del genere sia stato seguito da un pubblico tanto scarso. Il livello del gioco svolto, il gran numero di azioni da gol avrebbero meritato un maggior numero di spettatori».

Il presidente Sordillo ha ragione. Si sono visti tra l'altro palle-gol bellissimi, tutti conseguenti a prodezze personali degne d'applauso. Prati ha segnato due gol splendidi (il primo su un magnifico lancio di Rivera, il secondo su una «bomba» su calcio di punizione), Benetti ha festeggiato il suo compleanno con una rete ottenuta «di sinistro», Biasiolo ha inventato un tiro al volo che ha capovolto il risultato, e altrettanto belli sono stati i gol tedeschi. Purtroppo le notturne d'autunno non procurano grande pubblico. La cosa è dispiaciuta non poco ai giocatori rossoneri che hanno letto con un certo dispiacere il bilancio del cassiere (16.033 spettatori paganti per 31.384.900 lire): il loro premio-partita per la Coppa è infatti legato in percentuale (30 per cento) al «netto» dell'incasso. Non sarà quindi molto elevato, soprattutto vista la fatica fatta per piegare questi tedeschi.

Antonio Tavarozzi

DUE SQUADRE DOMENICA A CONFRONTO (COL FIATO GROSSO)

Napoli senza presidente

dal corrispondente

NAPOLI, giovedì sera.

Azzurri sotto pressione, in vista del prossimo incontro con la Samp di Heriberto Herrera. Chiappella si sta dando da fare per ricostruire il Napoli che, domenica scorsa contro la matricola Mantova, ha denunciato di essere sull'orlo di una preoccupante crisi. Le speranze del mister sono sempre puntate su Zoff e Altafini, che evitarono il naufragio e sono finora i soli uomini apparsi in buona forma. Per il resto, tutto da rifare.

Nelle prossime ore il trainer azzurro, se vuol salvare la panchina, dovrà affrontare e superare difficoltà enormi. La squadra al momento ha tirato avanti per l'iniziativa di qualche giocatore di classe o per merito di spunti individuali, e non sembra in grado di affrontare senza conseguenze le sfide di altre formazioni. Rispetto al precedente campionato il Napoli ha perso quel precario equilibrio che gli dava consigano.

Si rimpiangono Bianchi, Obio e Umile, la cui cessione hanno intaccato il vecchio schieramento. Sullo sbandamento generale vi sono poi problemi immediati: c'è l'infortunio di Juliano, che secondo la diagnosi dei medici sarà costretto a saltare due o tre incontri; c'è Montefusco che non è riuscito a legare con i compagni, a ritrovare la disinvoltura e l'autorità che ci si aspettava; ed anche Zurlini, Improta, Sormani e Panzanato, che stentano a venir fuori e non hanno raggiunto un adeguato rendimento.

Dei nuovi acquisti, Esco ha deluso in pieno. Macchi e Perego, pur promettendo molto, finora non sono stati di grande aiuto al gioco della squadra. Chiappella ha il difficile compito di saldare insieme i pezzi di un mosaico che è stato scompigliato. E' certo che la squadra è venuta meno alle aspettative dei tifosi. Il malcontento è diffuso anche tra i giocatori, assillati da problemi economici. I rapporti fra squadra e società non sono infatti dei migliori.

Per appianare queste difficoltà, determinate anche dalle dimissioni di Ferlaino, e ridare serenità all'ambiente è stata anticipata a domani sera l'elezione del nuovo presidente. Il reggente ing. Sacchi è indicato da tutti come il successore più quotato. Egli ha dato ampie assicurazioni che tutte le spettanze dei giocatori ancora sospese saranno saldate dopo la sua nomina.

In questo clima di crisi e malcontento giunge l'appuntamento con la Sampdoria, che la tradizione vuole protagonista di brillanti successi al San Paolo. E mentre il Napoli può soltanto contare sulle prodezze di Altafini e di Zoff i blucerchiati hanno ritrovato un grande Suarez, ottimo regista a centrocampo insieme con Lodetti e Casone.

Adriaco Luise

Heriberto senza paura

dal corrispondente

GENOVA, giovedì sera.

«Una partita più difficile di quella di domenica scorsa a Roma». Heriberto non ha dubbi, la Sampdoria non avrà vita facile, a Napoli, perché «il Napoli, pur essendo una squadra diversa dalla Roma, è altrettanto pericoloso, ed anche il Napoli, come la Roma, ha uomini che inventano il gol».

Di qui l'ordine del trainer ai giocatori: curare al massimo la preparazione, in settimana, e domenica non commettere errori o distrazioni che potrebbero costare cari, come è avvenuto all'Olimpico a 50 secondi dalla fine.

Né Heriberto si lascia molto confortare dalla tradizione che vuole la Sampdoria da parecchi anni in qua imbattuta a Napoli, se non addirittura vittoriosa: il tecnico è molto realista, non si lascia trasportare dalle speranze. Ragion per cui: lavorare molto e giocare con il massimo impegno.

Heriberto, oltre tutto, è alle prese con problemi di formazione: quasi sicuramente dovrà rinunciare a Santin, infortunatosi all'Olimpico, e che soltanto ieri ha ripreso, ma con molta cautela, gli allenamenti, e vi è poi la possibilità, anche se alquanto remota, che anche Suarez e Cristin dichiarino forfait, anch'essi per lievi incidenti di gioco subiti all'Olimpico.

Ma, proprio perché si tratta di malanni di non eccessiva gravità, Heriberto è fiducioso che sia Lula sia il centravanti possano giocare al San Paolo.

«Ad ogni modo — dice il tecnico — la formazione la darò soltanto sabato mattina, dopo l'ultimo allenamento che sosterremo ad Agnano. Sarà il collaudo definitivo delle condizioni fisiche dei giocatori, dopo di che sarà possibile prendere una decisione».

Sia Cristin sia Suarez, peraltro, dovrebbero essere sicuramente in campo: forse che Suarez non ha accusato il malanno (contrattura a una coscia) dopo soli 15 minuti della partita con la Roma? Eppure, nonostante l'incidente, lo spagnolo è risultato il migliore della Sampdoria, ha giocato da par suo, ha corso come un ragazzino di vent'anni ed onta delle trenta sei primavere. Ed un Suarez così brillante fa certamente comodo alla Sampdoria, la quale si imbarcherà domani pomeriggio sull'aereo per Napoli con propositi tutt'altro che rinunciatari.

Perché Herrera, anche se è un realista e non si fida della tradizione favorevole, questa tradizione intende confermarla domenica. Un pareggio al San Paolo farebbe comodo alla Sampdoria, in attesa di recuperare Fotia e Santin e poter quindi schierare la formazione migliore, e continuare così il campionato su un piano di maggiore tranquillità.

Giorgio Bidone

UNA VIOLENZA INUTILE PER STRONCARE L'INTER

Amaro sfogo dei dirigenti

(Segue dalla 1ª pagina)

Sette gol, un club come l'Inter non li aveva incassati da decine d'anni. Ma sono sette gol veri, autentici, oppure dipendono da un Netzer sommato alle incertezze legittime che i nerazzurri hanno provato in corpo dopo l'uscita forzosa di Boninsegna?

Una lattina piena di coca cola scagliata da un metro, un metro e mezzo di distanza da un tifoso, poi arrestato, identificato come il ventinovenne Manfried Kristein, sta diventando il fatto più importante di una gara che i tedeschi hanno dominato col piglio e la sicurezza d'una classe superiore. Ma cosa succederebbe a Milano il 3 novembre se l'Inter non fosse «risarcita» del danno subito in Germania?

Sette gol tedeschi, uno italiano, un rigore, un palo, una espulsione e il gesto teppistico d'un tifoso hanno condito la gara fra Borussia e Inter di troppo pepe. Ora i giudici addetti ai lavori hanno da pelare una gatta difficilissima, che può diventare l'ostacolo e la pietra tombale d'una «Coppa» schiacciata dal suo stesso successo.

Ma è già clamoroso che una partita come questa sia sfuggita ai programmi televisivi. I trentamila spettatori di Moenchengladbach sono stati gli unici testimoni d'una battaglia che avrà — visibilmente — solo poche sequenze pirate da una antica cinepresa. La televisione tedesca, infatti, per uno banale differenza tra richiesta e offerta di marchi (il canone era fissato sui 60 mila marchi) ha rinunciato a trasmettere l'incontro, perdendo così l'occasione di mandare in onda un avvenimento clamoroso, che avrebbe fatto delirare o disperare decine di milioni di utenti.

In un albergo di Colonia, a tarda notte, Fraizzoli ha improvvisato una conferenza stampa che ha assunto toni drammatici. Accanto al presidente c'era il «vice», l'avv. Prisco, che è intervenuto pure lui, a più riprese, con interessanti osservazioni giuridico-sportive. Fraizzoli ha rivissuto l'incidente a Boninsegna e le conseguenze traumatizzanti che questo incidente ha avuto sul morale degli altri nerazzurri.

«Nell'intervallo sono sceso dalla tribuna negli spogliatoi e ho cercato di assumere il maggior numero di informazioni possibili su quanto era avvenuto in campo — *ha raccontato il dottor Fraizzoli.* — Tutti avete visto la lattina che ha colpito il nostro centravanti. I nerazzurri, durante il riposo di metà tempo, erano letteralmente stravolti, non tanto per il punteggio già vistoso quanto per le condizioni del compagno. Boninsegna per qualche minuto aveva perduto la vista. Anche l'arbitro se n'era reso conto. Questo è stato il clou dell'incontro. Mazzola mi ha riferito che l'arbitro era deciso a sospendere l'incontro qualora altri oggetti fossero finiti sul terreno di gara».

L'arbitro ha anche detto però che Corso l'ha colpito con un calcio ed è per questo motivo che l'ha espulso. Il fatto è assai grave, e potrebbe determinare una severa squalifica all'interista, cancellandolo per lungo tempo dall'attività internazionale.

«Il fatto mi ha meravigliato — *ha proseguito Fraizzoli.* — Nessuno ha visto Corso colpire il direttore di gara. Corso giura di essere innocente. Bedin mi ha detto di non avere sentito il compagno neppure protestare».

La parola all'avv. Prisco: «E' stata lanciata una lattina piena di Coca Cola. Questa è la situazione di fatto. Le conseguenze: Boninsegna, in stato di choc, ha lasciato il campo, e da quel momento l'incontro non è stato più regolare. I giocatori nerazzurri erano pure loro sotto choc e quindi psicologicamente non più in grado di rendere secondo le loro possibilità. Il caso è così grave che il regolamento non prevede un simile frangente. La pena dovrebbe essere quella del comma E delle misure disciplinari dell'Uefa, e cioè la sottrazione o la perdita di punti nelle competizioni. Ma esiste pure la possibilità che, secondo il comma G, venga punito il Borussia con l'eliminazione dalla competizione in corso.

«Purtroppo la colpa di tutto quello che è successo non è nostra. L'ideale sarebbe stato giocare undici contro undici. A Milano, in ogni caso, dovremo dare una dimostrazione di sportività, a differenza di quanto è successo ieri sera. Nessuno dei dirigenti tedeschi è venuto a chiederci informazioni sulle condizioni di Boninsegna. Nel calcio bisogna saper vincere, non solo a livello atletico, ma anche come società. Per quanto riguarda Corso, il problema va discusso. L'arbitro mi ha detto chiaramente che Mariolino ha fatto una corsa di dieci metri per colpirlo. Corso era già vicino all'arbitro. Potrebbe essere stato un altro giocatore. In questo caso sarebbe giusto che il vero colpevole venisse punito, e non Corso che è innocente».

Qui finiscono le dichiarazioni dell'avv. Prisco. Anche il trainer Invernizzi è convinto che l'Inter si aggiudicherà a tavolino la partita. Egli la considera terminata sul 2-1, cioè al momento in cui Boninsegna è crollato al suolo colpito al capo dalla lattina. «Fino a quell'istante la squadra aveva tenuto testa, eccome, agli avversari», *ha detto Invernizzi, che, però, viene discusso e messo sotto accusa per certe sue mosse tattiche poco indovinate.*

Le condizioni di Boninsegna sono nettamente migliorate. Non è stato necessario trasferirlo in clinica per accertamenti radiografici. Aveva una forte contusione al parietale destro, ma nessun trauma cranico o commotivo. «Ho sentito una gran botta — *ha detto Boninsegna* — non ho più visto nulla. Io ero negli spogliatoi. Adesso sto un po' meglio».

Abbiamo parlato tanto della. Quando ci sono svegliati l'Inter, del caso Boninsegna, dimenticandoci del Borussia Moenchengladbach, una delle più forti formazioni europee del momento. E' uno squadrone nato in una città di provincia di 150 mila abitanti, uno squadrone che può puntare al titolo continentale, ma che il regolamento, con ogni probabilità, condannerà ad una fine tanto fatale quanto prevedibile. In attesa di sapere che cosa deciderà l'Uefa, diciamo che il Borussia ha un giocatore, Guenther Netzer, di statura mondiale. Un giocatore a tutto campo: in fase offensiva è un Riva con due piedi, a centrocampo è un misto di Bobby Charlton e Di Stefano.

Accanto a Netzer uomini come il terzino Vogts (giocatore più collaudato in nazionale, che sostenne memorabili duelli con Riva in Messico), la mezz'ala Wimmer, le ali Le Fevre e Kulik e il centravanti Heynckes sono giocatori di altissimo valore tecnico.

b. b.

Corpo, dentro e fuori. A sinistra la vediamo preoccupato mentre il pallone della quinta rete tedesca (autore Mueller) sta superando Vieri. A destra, il momento dell'espulsione

La battaglia per il 3-0 a tavolino

L'Uefa La decisione spetta al Comitato disciplinare dell'Uefa, l'ente che organizza la massima competizione europea per squadre di club. In passato questo organismo venne anche presieduto da Artemio Franchi, che oggi è alla guida della Federazione Italiana Gioco Calcio. Attualmente il Comitato è presieduto dallo svizzero avvocato Zorzi.

Lacune Il lavoro della Commissione, che si deve riunire prima del retour-match a Milano, si prospetta come assai complicato. L'art. 14 del regolamento per la Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa Uefa dice: «Le disposizioni di questo articolo, concernenti le misure disciplinari prese sulla base del rapporto dell'arbitro, non sono ancora state messe a punto definitivamente. Esse saranno dunque pubblicate e inviate a tutti gli interessati prima dell'inizio della prossima stagione come aggiunta al presente regolamento».

Si scatenerà una battaglia diplomatica tra le due squadre perché prevalgano le rispettive tesi. Il Borussia legittimamente chiederà il rispetto del risultato conseguito sul campo puntando soprattutto sul fatto che la partita è stata condotta a termine; l'Inter chiederà la vittoria per 3-0 (non per 2-0 come avverrebbe nel nostro campionato).

In Italia Se il ferimento del giocatore nerazzurro fosse avvenuto in Italia, la sanzione sarebbe stata automatica. L'art. 7 del regolamento dice che «la società ritenuta responsabile, anche oggettivamente, di fatti o situazioni che abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento di una gara o che ne abbiano impedito la regolare effettuazione, soggiace alla perdita della gara stessa con il punteggio di 0-2». Non mancano i precedenti. Due, per una curiosa coincidenza, furono negativi nei confronti della stessa Inter. Cinque anni fa David venne colpito in Venezia-Milan e la gara venne attribuita al Milan, allora rivale diretto dell'Inter per lo scudetto; tre anni or sono Longo del Cagliari venne colpito a Milano nell'intervallo di Inter-Cagliari che finì 3-0 ma fu corretta a tavolino in 0-2.

Analogia Riassumendo, dal momento che mancano le norme, l'avvocato Prisco e il segretario Manni della squadra nerazzurra chiederanno il 3-0 per analogia con il regolamento disciplinare del nostro e di altri campionati.

Bonetto Interessante il parere in merito del segretario del Torino dott. Bonetto. «Il regolamento disciplinare è troppo vago, esiste un ampio potere discrezionale dei giudici. In Italia la sanzione sarebbe automatica e nessuno la contesterebbe. In campo europeo all'Inter non sarà facile ottenere la vittoria. C'è molta animosità contro gl'italiani, tutti ci accusano di superprofessionismo. Sono questioni che esulano da qualsiasi concetto di giustizia».

Sotto le luci del ring

CLAY A MILANO (OCCHIO ALLA BORSA!)

Cassius Clay è tornato in Italia per dare un seguito alla discussa esibizione di Genova. L'ex campione del mondo dei pesi massimi salirà sul ring stasera al Palazzetto-Lido di Milano, affrontando in sei riprese tre sparring-partners: il negro americano Alonzo Johnson e gli inglesi Cliff Field e Johnny «Gipsy» Frankham. Contro gli stessi avversari, Muhammad Alì ripeterà l'esibizione domani sera a Roma.

Il fuoriclasse negro è stato informato che lo spettacolo da lui offerto dieci giorni fa a Genova durante la riunione imperniata sul campionato del mondo Arcari-Barrera Corpas ha trovato in Italia molti estimatori, ma anche molti critici. Cassius non si è cosparso il capo di cenere nell'apprendere la triste notizia, né si è messo a piangere quando i cronisti gli hanno detto che il presidente della Federboxe, on. Franco Evangelisti si era molto arrabbiato per il suo sketch che si affidava più alla sua vena comica che alla vera arte pugilistica.

«Io lavoro per il pubblico che paga — ha detto Clay — e voglio quindi che questo pubblico si diverta. Sarei dispostissimo a fare cinque rounds seri, con un solo avversario, ma non è colpa mia se non trovo un pugile capace di resistermi per cinque riprese di seguito. Non trovando un solo avversario, me ne scelgo tre e cerco di fare almeno un po' di teatro».

Clay comunque ha promesso che stasera, per non scontentare i «puristi», cercherà di imitare «Monsieur Hulot», cercherà cioè di far divertire il pubblico milanese restando scrupolosamente serio. Eviterà insomma di misurarsi con due avversari nella stessa ripresa, si sforzerà di prendere sul serio i suoi «sparring-partners» restando in piedi anziché fingere di andare al tappeto. Questi allenamenti a pagamento fruttano all'ex campione del mondo ventimila dollari complessivi, poco più di dodici milioni di lire. L'on. Evangelisti ha torto ad arrabbiarsi, a non capire che lo show di Cassius è uno spettacolo fine a se stesso, che il fuoriclasse negro va lasciato libero di fare i suoi numeri da clown, anche se sovente essi nulla hanno che fare con la vera boxe. Però se l'onorevole pone il veto, i dollari sfumano.

E' difficile comunque credere a quanto un esperto organizzatore ha sostenuto, pochi giorni fa, in un'inchiesta sull'utilità delle esibizioni di Cassius Clay. L'impresario di cui sopra ha detto che «questi spettacoli non interessano nessuno». Sarebbe come dire che il pubblico che affluirà stasera al Palazzetto-Lido sarà attirato non da Clay ma dal *match* tra l'ex campione d'Italia dei mediomassimi Gianfranco Macchia e l'inglese Roy John e che i romani spettatori domani sera al Palazzetto dello Sport saranno lì non per vedere lo *show* di Cassius, ma lo spettacolo serissimo offerto dal «tricolore» dei mediomassimi Adinolfi opposto al carneade americano Ken Warner. E', in pratica, la migliore barzelletta della settimana.

Torino resta a guardare

Rinvio La manifestazione prevista per il 29 ottobre a Torino è stata rinviata al 10 dicembre, in seguito alla «misteriosa» indisponibilità del Palazzo dello Sport che l'organizzatore Rodolfo Sabbatini sostiene di avere regolarmente prenotato, versando una congrua caparra, almeno due mesi fa. Il responsabile degli impianti sportivi del Comune di Torino sostiene invece il contrario, di avere cioè accettato la richiesta di affitto per una manifestazione non sportiva appunto perché da Roma nessuno si era fatto vivo a confermargli l'impegno. Se la vedano loro, comunque, dal momento che queste beghe non interessano certo al pubblico: Agli appassionati di boxe interessa soltanto sapere che dovranno aspettare fino al 10 novembre per vedere Baruzzi, Bini e forse anche Duran.

Ciriè Stasera, nella palestra comunale di Ciriè, hanno inizio i campionati regionali di boxe per novizi (anticamera dei campionati italiani), organizzati dalla Boxe Ina Libertas di Ciriè. La manifestazione, a cui partecipano 43 pugili di tredici società, continuerà domani sera, per concludersi sabato con la disputa delle finali.

Baruzzi Il peso massimo bresciano, trovatosi libero da impegni per il rinvio della riunione di Torino, ha accettato l'invito della Fernet Branca per una manifestazione che si svolgerà nella stessa data ad Alessandria. L'ex campione d'Italia dei pesi massimi si misurerà con l'anziano gigante spagnolo Mariano Echevarria, che recentemente ha pareggiato con Urtain per il titolo spagnolo. Nella stessa serata al Palazzetto dello Sport alessandrino, sarà impegnato anche il peso welter Belsole contro un avversario da designare.

Tricolore Al gallaratese Oronzo Fasano si offre la possibilità di tornare in possesso del titolo italiano dei pesi leggeri junior, conquistato pochi mesi fa e subito perduto per ferita, di fronte al lecchese Foli. La cintura tricolore è passata nel frattempo al sardo Sanna, che ha accettato di metterla volontariamente in palio la sera del 29 ottobre a Novara contro il «guardia destra» di Gallarate.

Patruno Il mediomassimo valdostano Luigi Patruno tornerà sul ring, la sera di venerdì 29 ottobre al Palazzetto dello Sport di Aosta, affrontando il negro nigeriano Obe Griffith.

Bossi Il campione del mondo dei pesi medi junior, Carmelo Bossi, continua gli allenamenti a Tokio in vista della difesa del titolo contro il giapponese Wajima prevista per il 31 ottobre prossimo. Il pugile milanese, su richiesta dei giornalisti nipponici, si esibirà fino a domenica contro due sparring-partners. Da lunedì però alleggerirà moltissimo il ritmo della preparazione, essendosi già allenato a sufficienza in Italia.

Rubrica a cura di
Gianni Pignata

ULTIMA ORA

CUSCELA licenziato

VERCELLI, giovedì sera.

Raffaele Cuscela è stato sospeso dall'incarico di allenatore della Pro Vercelli. Questa la decisione adottata stanotte dal Consiglio d'amministrazione della società, riunito per esaminare la situazione della squadra.

Tale decisione è stata determinata dal fatto che l'allenatore, secondo un comunicato emesso dalla stessa società, «non può più lavorare con tranquillità». Sarà sostituito dall'allenatore in seconda Sergio Bellomo, in attesa dell'ingaggio di un nuovo allenatore.

Era inutile che di fronte ad un nuovo crollo della squadra, l'allenatore fosse il primo a pagare nel rispetto di una consuetudine che in Italia è particolarmente diffusa. La pesante sconfitta di Padova ha consentito ad alcuni dirigenti vercellesi di imporre la propria volontà e chiudere definitivamente il capitolo Cuscela. Dall'inizio del campionato in pratica ogni settimana si riuniva, ufficialmente o non ufficialmente, il consiglio d'amministrazione per discutere la posizione del tecnico.

Il fatto che Cuscela non «possa più lavorare con tranquillità» è addebitabile ai dirigenti, non ai tifosi che si sono sempre preoccupati di sostenere la squadra, tranne la solita minoranza che non dovrebbe far testo. Cuscela, che lo scorso anno aveva contribuito come tutti sappiamo a portare la «Pro» dalla quarta serie alla serie C, paga così per una campagna di rafforzamento molto discutibile e per circostanze negative che non avrebbero dovuto coinvolgerlo. Paga dunque per colpe non sue. Bellomo, in attesa del nuovo allenatore, dovrà fare meglio e non sarà facile. Determinante come sempre sarà la reazione dei giocatori, che a noi sembravano stretti attorno a Cuscela.

Gaviese Nella Gaviese, che per il campionato di Serie D ospita domenica i verdi della Sestrese, è previsto il rientro del terzino Nervi.

Cross Il club Castrimoneo Don Bosco organizza domenica una gara nazionale seniores di motocross della classe 500. Saranno presenti Cavalleri, [illegible], Firan, Tosi, Angiolini, Benso, Bonomo ed altri fra i più validi piloti italiani.

Carabina Il novese Edilio Frisone ha vinto la gara di carabina ad aria compressa, categoria maestri, «Gran Premio città di Milano», con punti 338, disputata nella capitale lombarda.

Disciplina L'Amatori Vercelli, società che ha preso parte al campionato di Serie A di hockey a rotelle ed è stata retrocessa, si è aggiudicata la «Coppa Disciplina 1971».

Hippie emulo di Rocambole a Los Angeles

E' evaso uno dei Manson gigantesca caccia: ripreso

Kenneth Como (in attesa di processo per tentato omicidio) si cala dalla cella e attraverso un'aula di tribunale raggiunge l'esterno - Avvistato poi da un elicottero fugge in una cantina ed è catturato - Arrestati altri quattro membri della "famiglia"

nostro servizio

Los Angeles, giov. sera.

A conclusione di una delle più vaste battute di polizia che Los Angeles ricordi, sono stati catturati un membro della «famiglia Manson» evaso nottetempo da una cella del tredicesimo piano delle carceri municipali e altri seguaci della «famiglia» (3 donne e un uomo), sospettati d'averlo aiutato. Kenneth Como, di 31 anni, detenuto in attesa di giudizio per tentato omicidio, è stato ripreso sette ore dopo la fuga. Si è lasciato ammanettare senza opporre resistenza. Alla «caccia», hanno partecipato 185 agenti, venti cani poliziotto e due elicotteri.

Kenneth Como, stanato dalla cantina dove s'era rifugiato, viene riportato in prigione

L'episodio è stato così ricostruito: poco prima delle 3 di notte il «Rocambole hippie», segate due sbarre della finestra della cella, è passato nel sottostante ballatoio e da qui, attraverso una finestra metallica di cui ha tagliato la rete, si è calato fino al decimo piano mediante una corda improvvisata con strisce di tela ricavate dal suo materasso. Attuando un piano ben studiato, il Como si è quindi calato con una corda analoga dal decimo all'ottavo piano e, rotti i vetri di una finestra, è entrato in un'aula del tribunale da dove, infine, è riuscito a raggiungere l'esterno.

La sua scomparsa è stata scoperta dopo qualche minuto. La polizia ha cominciato a setacciare la zona di «West Hollywood», il cosiddetto «quartiere hippie» di Los Angeles. Poco dopo, due agenti a bordo di un'autoradio cercavano di bloccare lungo il «Sunset Boulevard» (viale del Tramonto) un «minibus» appartenente alla «famiglia», e di solito parcheggiato dinanzi al Palazzo di Giustizia di Los Angeles dove i membri del «clan» continuano da mesi a mantenere una veglia in attesa della «liberazione» del loro capo, Charles Manson.

In preda al panico il pilota dell'automezzo, Sandy Goode di 23 anni, ha schiacciato l'acceleratore ma dopo qualche minuto è andato a sbattere contro un'auto parcheggiata. A questo punto il Como è stato visto abbandonare di corsa l'automezzo per rifugiarsi nella zona circostante.

Bloccata l'area per un raggio di due chilometri circa, la polizia cominciava una minuziosa ricerca casa per casa mentre dall'alto due elicotteri illuminavano la scena con potenti riflettori. Infine scoprivano l'evaso mentre tentava di rifugiarsi nello scantinato di una villetta. A West-Hollywood nel frattempo venivano rintracciati ed arrestati altri quattro membri della «famiglia» (Lynn Fromme, già teste a discarico durante il processo Manson, Kity Lutesinger, Sue Bartell e Richard Stauser) sospettati di aver partecipato con il Goode al tentativo d'evasione del loro compagno.

Como, già protagonista tre anni fa di un tentativo di evasione dal carcere di Santa Barbara (California), è uno dei sette membri della «famiglia» rinviati a giudizio per tentato omicidio dopo uno scontro a fuoco con la polizia avvenuto lo scorso settembre a Los Angeles in seguito a un furto d'armi. (Ansa)

Ex poliziotto francese truffò per un miliardo lavoratori marocchini

PARIGI, giovedì sera.

Marcel Dupont, di 53 anni (ex poliziotto che si trova attualmente ad Alicante) è stato definito un «negriero» dal ministro della Giustizia francese. Un mandato d'arresto internazionale è stato spiccato nei suoi confronti per avere truffato circa un miliardo di lire a lavoratori immigrati.

Rimpatriato dall'Algeria all'inizio degli Anni Sessanta, Dupont aveva aperto un ufficio di collocamento per lavoratori stranieri. L'inchiesta ha permesso di accertare che circa 3000 lavoratori immigrati, nella maggior parte marocchini, gli versarono somme comprese tra le 70 e le 100 mila lire — per un totale di un miliardo di lire — per ottenere, in 48 ore, permessi di soggiorno e di lavoro. (Ansa)

IL "CASO" MANCINI-NATALI

La commissione indaga fra roventi polemiche

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Questa mattina alle 11 si è riunita la speciale commissione parlamentare di inchiesta che deve indagare sulla denuncia a carico degli ex ministri dei Lavori Pubblici Mancini e Natali per le progettazioni dell'Anas. Sotto la presidenza del sen. Carraro, è stato esaminato il fascicolo processuale inviato dalla procura della Repubblica di Roma. Dopo avere completato la sua inchiesta, la commissione potrà prendere due decisioni: archiviazione del caso, oppure messa in stato di accusa degli ex ministri dinanzi al Parlamento, il quale, a camere riunite, dovrà stabilire se deferire i due politici alla Corte Costituzionale per il giudizio penale.

Contemporaneamente è da oggi all'esame del comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura, l'interrogazione del sen. Jannuzzi sulla procura della Repubblica di Roma. Il senatore socialista aveva chiesto al ministro della Giustizia di chiarire se è vero che esiste nella procura romana «un gruppo di potere fortemente sospetto di inclinazioni antidemocratiche e di collusioni con ambienti mafiosi».

Il Consiglio superiore dovrebbe esaminare anche la denuncia del ministro Mancini, il quale afferma che la procura ha violato il suo diritto alla difesa, diritto riconosciuto a tutti i cittadini; inoltre, indagando sugli atti di governo di un ministro, la Procura avrebbe usurpato una giurisdizione non sua, dato che questo potere è riservato esclusivamente al Parlamento. Dall'inchiesta del Consiglio superiore della magistratura potrebbero emergere responsabilità penali dei giudici, comportamenti da punire con provvedimenti disciplinari, oppure l'innocenza dei due magistrati.

Il «caso» dei due ex ministri dei Lavori Pubblici si sta trasformando in uno scontro fra due poteri dello Stato: quello politico e quello giudiziario. Alla interrogazione di Jannuzzi è seguita la replica dei due magistrati chiamati in causa, i quali, a proposito delle domande poste dal senatore al ministro della Giustizia, hanno usato termini come «vile attentato», «biechi disegni di intimidazione», «rabbia e inusitato livore». Ha controreplicato un gruppo di senatori socialisti, e subito dopo è arrivata un'altra precisazione dal fronte della magistratura.

Le dichiarazioni dell'ufficio della Procura che smentiscono i sospetti avanzati dal sen. Jannuzzi vengono definite «arbitrarie e gravissime» questa mattina dall'Avanti. Il quotidiano socialista sostiene che replicando direttamente ad un atto del Parlamento, come è l'interrogazione del senatore, la Procura «ha voluto sostituirsi al presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia, dimostrando quanto sia necessario ed impellente un processo di chiarimento sui limiti delle sfere di competenza in cui si muovono rispettivamente potere giudiziario e potere politico».

«L'indipendenza della magistratura — continua l'Avanti — è una conquista democratica a vantaggio del Paese e non un privilegio che con la prassi democratica non ha nulla a che spartire».

Nell'interrogazione di Jannuzzi si chiedeva tra l'altro se era vero che le bobine con le registrazioni consegnate alla Commissione antimafia erano state manomesse e semicancellate in parti compromettenti. La Procura ha smentito. L'Avanti scrive questa mattina che non è da escludere che la Commissione antimafia dichiari di aver «constatato» le manomissioni dei nastri.

Alberto Rapisarda

(Continua a pag. 13)

Nuova strategia militare sovietica

Battaglia nello spazio con il satellite "killer"

I «Cosmos» sono in grado di intercettare una sonda in orbita e di distruggerla

nostro servizio

Londra, giovedì sera.

L'Unione Sovietica possiede un satellite «killer» in grado di localizzare e distruggere un'altra sonda in navigazione nello spazio. Lo ha affermato ieri John Taylor, una delle maggiori autorità dell'industria aerospaziale mondiale. La notizia, per la fonte da cui proviene, sembra non poter essere messa in alcun modo in discussione e conferma lo scopo militare di parte degli esperimenti spaziali sovietici.

Il satellite «assassino» è stato sperimentato con successo quest'anno durante gli esperimenti della «serie Cosmos», i satelliti sui cui lanci le autorità e gli scienziati sovietici sono stati sempre parchi di particolari. In realtà i «Cosmos», contraddistinti da un numero progressivo, hanno costituito per anni un vero e proprio paravento dietro il quale nascondere ricerche scientifiche, compiti di ricognizione ed esperimenti militari.

Con il termine Cosmos gli scienziati russi definiscono oggi quei satelliti che dopo essersi accostati ad un'altra sonda spaziale, sono in grado di distruggerla. A questa conclusione gli esperti inglesi sono giunti con un lungo lavoro basato sulle notizie colte dalla stampa sovietica o filtrate attraverso fonti non ufficiali.

Per dare attendibilità all'affermazione e per dimostrare l'esistenza del satellite «killer», John Taylor cita il caso del Cosmos 396 e del Cosmos 397. Il Cosmos 396 venne lanciato il 9 febbraio del 1971, sedici giorni più tardi il Cosmos 397: il Cosmos 397 intercettò e distrusse il suo predecessore. Ad un'identica missione fu chiamato il Cosmos 404 che, lanciato il 3 aprile del 1971, in quello stesso giorno intercettò e distrusse il Cosmos 400 lanciato il 19 marzo 1971.

In questa chiave potrebbero essere spiegati anche i lanci multipli effettuati dagli scienziati russi. Proprio pochi giorni fa l'Unione Sovietica ha messo in orbita, con un unico vettore, un grappolo di otto satelliti della serie Cosmos.

(Associated Press)

L'assassinio del sindacalista in Versilia

Il sardo non si è fatto vivo la rapina resta un mistero

Egidio Bachis, ricercato per altro reato, si costituirà solo «quando le condizioni dell'ambiente lo permetteranno» - Domani il magistrato decide per i due fermati

servizio particolare

Viareggio, giovedì sera.

Coppola, nessuna, aperta, ai banditi della rapina di Seravezza in Versilia, nella quale morì il sindacalista Vasco Zambelli. Egidio Bachis, il sardo ventisettenne abitante a Milano, che doveva costituirsi perché ricercato per precedenti reati, non si è ancora presentato agli inquirenti. Il suo legale, l'avvocato Graziano Maffei, anche ieri ha detto che il giovane si costituirà solo quando le condizioni dell'ambiente lo permetteranno. Per il momento il giovane resta ben nascosto, forse in Liguria.

Nel frattempo Alfredo Merlini e Roberto Giuntoni sono stati interrogati dal magistrato per ben sei ore. Che cosa abbiano detto, è impossibile sapere. Comunque i due giovani, prima di costituirsi, avevano ricevuto particolari istruzioni dal loro legale.

E' sensazione di tutti che da questo stato di incertezza si uscirà solo domani, quando il dott. Angelo Antofermo dovrà decidere su due fermati, Cesare Ducceschi e Nunzio Serra. Il magistrato dirà se, secondo lui, sono implicati o no nella rapina di Seravezza. Chi riacquisterà la libertà, sarà completamente al di fuori di questa tragica vicenda.

Ieri sera a Lucca c'è stato un alto «vertice» tra funzionari della polizia e graduati dei carabinieri, alla presenza del dott. Antofermo. Si è indubbiamente preparata una nuova azione, nel tentativo di assicurare alla giustizia tutti i responsabili della tragica rapina in Versilia.

f. g.

Quattro arresti a Marsala

Svaligiavano in Sicilia le case dei terremotati

Marsala, giovedì sera.

Quattro palermitani accusati di avere depredato alcuni magazzini ove i terremotati avevano stipato mobili e oggetti d'arte, data la ristrettezza delle baracche in cui abitano in attesa di ottenere i nuovi alloggi, sono stati arrestati a Poggioreale dai carabinieri.

I quattro, che sono stati rinchiusi nelle carceri di Marsala sono i fratelli Vito e Salvatore Capizzi, Pietro Lo Biondo e Giuseppe Morana. (Ansa)

Attende giustizia una ragazza oltraggiata

In Cassazione il patrigno che sedusse la figliastra

Condannato a 4 anni e mezzo ad Alessandria ed assolto in appello a Torino, per un vizio di procedura, l'uomo conoscerà oggi la sua sorte

dal corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

La Cassazione deve pronunciarsi oggi in modo definitivo su una delicata e scabrosa vicenda che ha per protagonisti il cinquantottenne Bartolomeo Davico, usciere dell'Amministrazione provinciale alessandrina e la nipote nonché figlia adottiva Francesca Orecchia, ora di 20 anni.

Il Davico, condannato dal nostro tribunale il 15 aprile 1969 a 4 anni e mezzo di reclusione per violenza ai danni della figliastra, nel marzo scorso, in appello, è stato prosciolto, avendo la Corte sentenziato di non doversi procedere a suo carico per difetto di querela. Era stata un'eccezione procedurale a salvare in appello l'imputato: la Corte, accogliendo la tesi difensiva degli avvocati Chiusano, di Torino e prof. Punzo, d'Alessandria, aveva respinto la richiesta del Procuratore generale, che aveva proposto la conferma della grave pena detentiva. Tocca ora alla Corte Suprema, su ricorso del P. G. pronunciarsi in merito.

Dopo la morte del padre, Francesca Orecchia era stata adottata dallo zio e pertanto la madre aveva perso l'esercizio della patria potestà. Di conseguenza i giudici avevano dichiarato priva di valore la querela presentata dalla donna, nell'interesse della figlia contro il patrigno oltraggiatore. Scaduti pertanto i termini per una nuova querela ed essendo i reati contestati al Davico perseguibili soltanto su azione di parte, la corte d'appello, annullando la sentenza del tribunale, aveva ritenuto improponibile il procedimento penale.

Francesca Orecchia, 20 anni

L'inchiesta era iniziata nel 1967, dopo la denuncia presentata dalla madre di Francesca Orecchia. Interrogata in istruttoria e poi al dibattimento, la giovane aveva accusato apertamente lo zio. Orfana di padre e con la madre ricoverata in una casa di cura, era stata adottata, molti anni fa, dal Davico, sposato, ma senza figli. «Avevo nove anni quando lo zio incominciò ad approfittare di me — disse la ragazza — e continuò per anni. Tutto succedeva nel bagno dell'alloggio, mentre la zia dormiva. Quando cominciai a capire la gravità di quegli atti, cercai di ribellarmi, ma mi accorsi d'essere indifesa. Egli pretendeva che fossi quasi come una seconda moglie e diceva che, in fondo, erano cose normali. Allorché gli dissi che non volevo più saperne, mi ricordò che, se avessi parlato, lui si sarebbe salvato, mentre io sarei andata a finire in mezzo alla strada. Così scappai di casa, senza spiegare però il vero motivo e al mio ritorno andai a vivere presso un'altra zia». Questa parente però, ammalatasi all'inizio del '67, dovette essere ricoverata in ospedale e Francesca, invitata a tornare dallo zio tutore, vi si rifiutò, narrando tutto quanto era accaduto fra loro.

La successiva inchiesta penale si concluse con l'incriminazione del Davico. L'uomo negò disperatamente, ma la ragazza ribadì con fermezza tutte le accuse. «Che condannino lo zio o no, mi lascia indifferente — disse durante il processo davanti al tribunale di Alessandria — se però è soltanto una condanna che può strapparmi di dosso il suo cognome, spero che lo condannino». I giudici, malgrado il Davico continuasse a protestarsi innocente ed accusasse la nipote d'essere bugiarda e svergognata, ritennero provata la colpevolezza dell'imputato. Questi ricorse in appello e il processo s'è concluso favorevolmente per lui per i motivi già detti. I giudici non si si sono tuttavia pronunciati sulla sua responsabilità.

La reazione del Procuratore generale non si è fatta attendere ed è per questo che sul caso deve ora pronunciarsi la Suprema Corte.

e. c.

Interrogazione alla Camera

Più gelatina che carne in alcune «scatolette»

Roma, giovedì sera.

La gelatina e il grasso contenuti nelle carni in scatola di molte marche superano il peso della carne stessa che viene così a costare, di conseguenza, oltre cinquemila lire il chilo. Inoltre il prodotto non offre, in genere, nessuna garanzia di igienicità.

Partendo da queste constatazioni, risultate da un'indagine di laboratorio compiuta alcuni mesi fa dall'Unione nazionale consumatori, l'onorevole Bardelli (pci), ha chiesto ai ministri dell'Agricoltura, dell'Industria e della Sanità quali provvedimenti siano stati presi per porre termine a tale situazione.

Il deputato comunista chiede anche che cosa intendano fare tali autorità, d'intesa con le Regioni e nel pieno rispetto delle loro competenze in materia, per favorire un aggiornamento della legislazione in relazione alle esigenze di un'efficace tutela degli interessi dei consumatori.

(Ag. Italia)

ultima ora

Il Nobel a Neruda

STOCCOLMA, giovedì sera. Il Premio Nobel per la Letteratura è stato assegnato quest'anno a Pablo Neruda, poeta e diplomatico cileno. (Associated Press)

le borse oggi

Una giornata scarsamente attiva

A TORINO — Il mercato azionario presenta oggi una prevalenza di frazionari progressi al termine di una giornata molto svogliata e scarsamente attiva. In pratica l'attenzione degli operatori è rivolta solamente al leggero miglioramento delle Fiat, dopo le dichiarazioni del presidente della Società, e alle Montedison. Per gli altri titoli si tratta, sostanzialmente, della ripetizione dei prezzi della vigilia, al termine di oscillazioni quanto mai moderate e inespressive.

Titoli di Stato ed obbligazioni riflessivi.

Dopoborsa pressoché invariato.

Titoli non quotati ufficialmente: obbligaz. B.N.L. 7% 84; Liquigas 7,50% convertibili 91,50; Carlo Erba 5,50% convertibili 112,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchio: conio re 7000-8200; conio regina 7950-8250; sterlina oro nuovo 6600-6800; marengo svizzero 7400-7650; sterlina carta G.B. 1520-1540; dollaro carta Usa 610-618; marco germanico 184-186; franco svizzero 154-156; franco francese 113-115; oro fino 840-850; argento 29-32.

A MILANO — Nessuno elemento nuovo è venuto stamane a modificare la tendenza di fondo del mercato azionario. La Borsa, infatti, ha manifestato anche oggi una certa volontà di lavoro, di sviluppare qualche nuova iniziativa, ma in complesso si può dire che i risultati — come nella vigilia — sono stati nulli o quasi. Gli spunti imbastiti su quello o su quell'altro titolo si sono mostrati inadeguati per portare a termine qualcosa di costruttivo e, tra alti e bassi continui, la seduta si è ancora una volta conclusa con un nulla di fatto e con esigue oscillazioni.

In sintesi, il mercato appare rianimato come attività, ma confuso e disordinato. Ancora resistenti le Bastogi, sempre in contrasto con i movimenti delle Italpi, Sea e Sges. Molto resistenti i valori primari, specie Montedison. Qualche leggero contrasto nel settore del reddito fisso, dopo la ripresa dei giorni scorsi.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata: Generali 30.810-30.300-30.420; Fiat 2130-2108-2130-2124-2104; Olivetti priv. 1638-1653; Turo ord. 11.530-11.830; Bastogi 1733-1735-1735-1744; Montedison 715-731-735, manca chiusura; Viscosa 1919-1890-1920-1915, manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.700; Aedes 2830; Allenaza 17.840; Amiata 1763; Anic 740; Assicuratr. 98.700; Bastogi 1744; Banco Roma 14.020; Beni Stabili 2850; Binda 28.400; Breda 3100; Brioschi 16.400; Burgo 8010; Caffaro 401; Cantoni 10.370; Carlo Erba or. 9020; Carlo Erba pr. 4950; Cascami 2330; Cementir 1302.

Châtillon 1970; Ciga 4775; Coge 16.220; Comit 13.920; Comp. Milano or. 13.988; Comp. Milano priv. 9070; Comp. Turo or. 11.830; Comp. Toro pr. 8301; Cond. Acqua 614,50; Cucirini 4748; Dalmine 380; De Ferrari 1190; Donzelli 141; E. Marelli 479; Eridania 1580; Eternit 2009; Falck or. 2020; Falck priv. 2730; Fiat or. 2104; Fiat pr. 1026.

Finmare 241; Finsider 330; Fisac 475; Fond. Incendio 11.700; Fond. Vita 20.250; Gavardo 1001; Generalfin 771; Generali 30.420; Gim 3380; Ginori 473; Habitat 1309; Id. pr. 1640; Ifi 19.400; Imm. Roma 320,50; Iniziativa 3430; Interbanca 16.990; Invest 2622; Italcable 3903; Italcementi 22.100; Italgas 807; Italpi 2933; Italsider 420; La Centrale 3890; Lanerossi 2150; L'Ausiliare 2600; Lepetit or. 8310; Lepetit 8028; Linificio 400; Liquigas 229,75; Magneti M. 1220; Magona 1870; Manif. Tosi 1630; Marzotto 1085; Mediobanca 67.230; Metalli 2940; Mira Lanza 33.985; Mittel 2036; Mondadori pr. 2310; Montedison 724.

Nebiolo 250; Nord Milano 3400; Olcese 229; Olivetti or. 1805; Olivetti pr. 1653; Pacchetti 729; Pertusola 1852; Pierrel 6300; Pirelli e C. 1890; Pirelli S.p.A. 1709; Pozzi or. 165; Pozzi pr. 347; Ras 51.380; Rinascente or. 251; Rinascente pr. 300; Risanamento 6360; Romana Zuc. or. 165,75; Romana Zuc. pr. 330; Romari 968; Rotondi 21.390; Rumianca 718.

Saffa 3392; Sai 12.300; Sarom 661; S. E. Sardi 4740; Sges 1880; Siele 3425; Snia 1135; Sip 2373; Sme 1813; Stampati 8105; Stet 2780; Sviluppo 1830; Tecnomasio 714; Terni 120,50; Tilane 270; Tosi Franco 5250; Trafilerie 889; Un. Manifat. 13.310; Viscosa or. 1881; Viscosa pr. 1388; Westinghouse 1320.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 7700-8300; sterlina oro nuovo 6500-7000; marengo 7300-7700; sterlina ordinaria 1500-1530; dollaro carta 610-625; franco svizzero 132-137; franco francese 110-115; oro fino 830-850.

A GENOVA — Seduta del mercato azionario più o meno aderente alla chiusura precedente, con valori di particolare interesse in miglioramento. Scambi discreti. Reddito fisso stazionario.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 3880; Generale 30.475; Ras 51.400; Meridionali 1748; Nai 3903; Viscosa ord. 1903; Viscosa priv. 1405; Finsider 352,50; Italsider 410; Fiat ord. 2119,50; Fiat priv. 1630; Sip 1368; Montedison 728.

A FIRENZE — Seduta piuttosto scialba, vivacizzata solo per il compendio brillante delle Montedison e delle Fiat. Bastogi 1733; Centrale 3720; Fondiaria Incendio 12.000; Fondiaria Vita 26.450; Viscosa ord. 1920; Montedison 727; Magona 1865; Fiat 2122; Immobiliare 321,50.

A TORINO	20	21
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.	[illegible]	[illegible]

PERCHÉ È STATA RINVIATA DI SEI MESI

La «rivoluzione» Iva soltanto fra un anno

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Le entrate tributarie in senso stretto (contributi sociali esclusi) l'anno scorso sono ammontate in Italia a quasi 11 mila miliardi di lire, di cui oltre 7 mila miliardi di imposte indirette, perché ogni cento lire che il fisco incassa, 66 sono fornite da esse.

Sono queste le imposte indirette che l'Iva dovrà sostituire: l'Ige (pilastro della finanza statali), le imposte di fabbricazione, una serie di tasse di bollo, le imposte comunali di consumo. Ma quando? Doveva essere il 1° gennaio 1970, poi l'Italia ha chiesto e ottenuto dal Mec (interessato alla faccenda per via delle reciproche importazioni ed esportazioni e dell'equiparazione del regime fiscale tra i sei Paesi, cinque dei quali hanno già in vigore l'Iva) il rinvio di due anni, al 1° gennaio 1972. Ieri il governo ha deciso di proporre al Parlamento (che l'accetterà) un nuovo rinvio di sei mesi, al 1° luglio 1972.

Ottenuta la vittoria politica, con l'approvazione della Camera e del Senato (non senza un vai e vieni tra Montecitorio e Palazzo Madama), da parte del governo, e per esso del ministro Preti, ci si è accorti che in quella battaglia le forze si erano esaurite e si era perso di vista l'aspetto tecnico, il più difficile, della riforma, cioè la sua applicazione pratica. Questo è un motivo del nuovo rinvio, ma è da ritenere che ce ne sia un altro, forse più importante: la crisi economica, con la flessione della produzione e degli affari ed il forte rincaro della vita. Non era proprio il caso, in questi momenti, di aggiungere un'altra incognita e un'altra spinta al rialzo dei prezzi, quale può essere, almeno nel primo periodo di applicazione, una riforma fiscale.

Più che di una riforma si tratta di una rivoluzione. A parte le altre imposte che essa abolisce e introduce, nel caso dell'Iva si tratta di sostituire un'imposta sul valore aggiunto a un'imposta «a cascata», qual è l'attuale imposta generale sull'entrata. Che cosa significa? L'Ige grava su tutto il valore di un prodotto o di un servizio, nei suoi successivi passaggi dalla produzione alla trasformazione e al consumo. Esempio: con l'Ige al 4%, se acquisto un bene a 100 lire, lo pago 104, se lo trasformo (e qui per trasformazione si intende anche la commercializzazione) e lo rivendo a 200, chi lo compera lo paga 200 lire più 8 di Ige, cioè 208 lire, e così via.

Con l'Iva, invece, se il bene, partito da un valore di cento lire sul quale pago sei lire di Iva, lo trasformo portandone il valore a duecento lire e lo rivendo, chi lo comprerà pagherà l'Iva su queste cento lire di valore aggiunto, cioè altre sei lire e così via. A livello 200, le entrate fiscali si equivalgono con l'Ige e con l'Iva: nel primo caso 4 lire + 8 lire = 12 lire; nel secondo caso 6 lire + 6 lire = 12 lire.

Tuttavia, c'è il timore, giustificato in parte da precedenti esperienze in materia degli altri Paesi del Mec, che con l'Iva i prezzi saliranno, non fosse altro perché l'evasione dell'Ige è più facile, mentre l'evasione dell'Iva lo sarà meno (in teoria dovrebbe essere esclusa). Ognuno, infatti, avrà interesse a fatturare il giusto, per rivalersi — nei vari passaggi del prodotto e verso il fisco — dell'Iva che ha pagato.

Le aliquote previste per l'Iva sono tre: del 6, del 12 e del 18%, secondo il prodotto o il servizio fornito. Il ministro Preti ha assicurato che, nei confronti dell'Ige e delle altre imposte di fabbricazione e sui consumi che spariranno, con l'Iva non vi sarà un aumento del carico fiscale. Dovremmo credergli, anche se finora in Italia, un anno dopo l'altro, quel carico è sempre aumentato, e oggi ha raggiunto il venti per cento del reddito nazionale, il trentadue per cento con i contributi sociali: ci vuol dire che versiamo alla pubblica amministrazione (allo Stato in grandissima parte, poi a Regioni, Province e Comuni) un terzo di quanto produciamo.

Mario Salvatorelli

Dietro il paravento commerciale

Anche in Svezia spionaggio russo

dal corrispondente

Stoccolma, giovedì sera.

La polizia svedese ha comunicato stamane di avere scoperto una vasta rete di agenti sovietici che operano nel Paese mascherati da venditori d'auto, meccanici e impiegati. L'attività spionistica è in corso da un paio d'anni, dietro il paravento della vendita di vetture «Moskovitch».

Due anni fa venne costruita appositamente nei pressi dell'aeroporto di Stoccolma una grande filiale della fabbrica di Mosca. In breve furono poi costruite filiali nelle altre città svedesi e, in particolare, in quelle situate sulle coste. Dall'Unione Sovietica sono giunte in Svezia oltre 100 persone che hanno lavorato ufficialmente come meccanici, venditori d'auto e impiegati.

L'attività di vendita vera e propria è stata svolta in ogni caso da personale svedese che in due anni è riuscito a vendere in tutto solo 350 vetture. La polizia ha accertato che i sovietici si sono dedicati quasi unicamente ad attività spionistica. Sia a Stoccolma che nelle altre filiali hanno installato potenti antenne radio con le quali hanno mantenuto contatti in codice sia con Mosca che con navi ed aerei al largo dello spazio territoriale svedese.

La polizia è anche venuta a conoscenza che all'interno della filiale di Stoccolma esistono sale di riunioni e altri locali ove si svolgono attività alle quali nessun svedese è stato ammesso. La polizia non ha potuto in ogni modo ottenere mai prove concrete sull'attività spionistica. I sovietici non si sono mai lasciati prendere in fallo e le loro comunicazioni radio, essendo in codice, sono state giustificate come normali contatti di corrispondenza con la fabbrica di Mosca.

Il direttore della ditta, interrogato dalla polizia, ha infatti detto che nell'Unione Sovietica si preferisce parlare via radio piuttosto che spedire lettere. La polizia sa in ogni modo con certezza che l'attività svolta dai cosiddetti venditori e meccanici d'auto non è niente altro che spionistica e chiederà ora al governo cosa intende fare per limitare lo spionaggio.

Walter Rosboch

Deciso da un pretore in Umbria

Sequestrati i motorini che superano i 40 orari

Il provvedimento si riferisce ai ciclomotori di cilindrata inferiore ai 50 cc

nostro servizio

Terni, giovedì sera.

Saranno sequestrati tutti i ciclomotori di cilindrata inferiore ai cinquanta centimetri cubici, non rispondenti ai requisiti previsti dall'articolo 24 del Testo Unico sulla circolazione, che limita la loro velocità a 40 chilometri orari. Questo il provvedimento adottato dal pretore di Amelia, e che si estende a tutto il suo mandamento (una quindicina di paesi e innumerevoli frazioni). Contro i trasgressori è stato aperto un procedimento giudiziario che si prevede fitto di imputati.

Il pretore di Amelia, dottor Riccardo Romagnoli, è giunto a tale decisione sulla base di un episodio avvenuto alcuni giorni fa. Un ragazzo di quattordici anni stava guidando il suo ciclomotore senza targa alla velocità di ben 90 chilometri all'ora per le strade di Amelia. La polizia giudiziaria ha sequestrato il motorino; quando il pretore è stato interessato del fatto, è scattata l'operazione.

Infatti il dottor Romagnoli ha rilevato che «un veicolo con le suddette caratteristiche rientri nella categoria delle motociclette che si possono condurre soltanto se in possesso di targa e con la patente di guida». Purtroppo invece sta dilagando la moda di «truccare» i motori di queste mini-moto: spesso lo fanno gli stessi proprietari, per lo più ragazzi di 13 o 14 anni; talvolta però sono le stesse aziende costruttrici che immettono sul mercato ciclomotori con caratteristiche difformi dalle norme del Testo Unico.

Per questa ragione il pretore di Amelia, oltre a disporre il sequestro, ha anche inoltrato avvisi di reato ai proprietari e costruttori dei veicoli risultati non idonei per fabbricazione.

n. s.

Questa notte alla «Mercurio»

Rubati a Biella ventinove quadri

Il bottino valutato in cento milioni

dal corrispondente

Biella, giovedì sera.

(p.m.) *La Galleria d'arte «Mercurio» di Biella, nella centrale via Italia, è stata «spogliata», questa notte, dai ladri di tutte le opere esposte: ventinove quadri, alcuni dei quali firmati da De Pisis, Carrà, Rosai, Guttuso, Sassu, Sironi. Il danno, secondo una prima valutazione, si aggira sui cento milioni.*

Il furto è stato scoperto nella tarda mattinata dal titolare della Galleria, Giuseppe Chiusi, 45 anni, quando ha aperto il locale. La porticina secondaria, che dà su un corridoio, al piano terreno, era socchiusa; sul pavimento c'era un cacciavite, usato dai ladri per forzare la serratura.

Si presume che i ladri siano dovuti rimanere nel locale più di un'ora per togliere le tele dalle cornici, che sono state trovate ammucchiate.

Due ladri d'auto bloccati a Racconigi dopo lungo inseguimento

Racconigi, giovedì sera.

(g.d.m.) Due giovani ladri d'auto sono stati bloccati stanotte dopo un lungo e movimentato inseguimento sulla statale 20 nel tratto tra Carmagnola e Racconigi: uno dei due è però riuscito a fuggire, scavalcando con un balzo un muretto, l'altro è stato arrestato. E' un diciassettenne di Carmagnola, C. B., nato a Napoli ma da molti anni residente con la famiglia a Carmagnola.

Una pattuglia della Polstrada di Cuneo, al comando del brigadiere Duilio Peruzzi, ha ordinato l'alt a una «500». Il guidatore, anziché ubbidire, ha accelerato allontanandosi in direzione di Racconigi, subito tallonato dalla macchina della polizia, che dopo qualche minuto è riuscito a bloccarlo: mentre il guidatore, appunto il ragazzo diciassettenne, si arrendeva, il suo amico si dava alla fuga e riusciva a far perdere le tracce. Il fermato ha però fatto il nome dell'amico, che è ora ricercato.

Brutale episodio di banditismo, stamane all'alba

Aggredite e percosse in casa due giovani donne a Milano

Ferite e in stato di «choc», fanno un confuso racconto: rapina?

dal corrispondente

MILANO, giovedì sera.

(c. b.) Due giovani donne sono state aggredite e picchiate, stamane all'alba, in un appartamento di corso di Porta Romana. Entrambe hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del «Policlinico»: una, al quinto mese di gravidanza, è stata ricoverata in gravi condizioni; l'altra è stata dimessa ma è in preda a choc.

La donna in attesa di un bimbo è Annamaria Di Lezza, 34 anni, abitante nello stesso appartamento in cui è avvenuta l'aggressione; l'altra donna, Luisa Farina, 27 anni, è domiciliata in via Pizzmelsi 2 e si trovava da qualche tempo ospite della Di Lezza.

Le due sono state portate all'ospedale poco dopo le 4 da un'ambulanza della «Croce di Santa Rita» che era stata avvertita da alcuni inquilini accorsi alle grida che provenivano dall'appartamento della Di Lezza.

Le donne erano entrambe in gravi condizioni. La Di Lezza presentava trauma cranico, ferite al viso, agli occhi, alla fronte, alla testa e — cosa più grave — una contusione addominale, per cui probabilmente perderà il bambino. I sanitari l'hanno trattenuta con una prognosi di 30 giorni. Alla Farina, invece, sono state riscontrate contusioni al capo guaribili in una decina di giorni.

Secondo il primo confuso racconto fatto dalle due donne agli agenti della «Squadra mobile», la Di Lezza e la Farina sono state aggredite da due uomini che non avevano mai visto. Sembra che scopo dell'aggressione sia stata una rapina ma, per il momento, non si sa se gli sconosciuti abbiano portato via qualcosa dall'appartamento di corso di Porta Romana.

Non è escluso anche che qualcosa di più torbido possa celarsi dietro questo sconcertante episodio di delinquenza. Le indagini sono state assunte direttamente dal capo della «Squadra mobile». Con lui collaborano anche gli agenti del «Buon Costume».

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

(Segue dalla pag. 11)

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

Cav. Uff. Carlo Lozzolo
Direttore Fiat

Lo annunciano nel più profondo dolore la moglie Delma, il figlio Dino ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 alle ore 14,30 nella Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo. — Torino, via Principe Tommaso 14, 20 ottobre 1971.

La Fiat Divisione Aviazione, Dirigenti e Collaboratori tutti si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Cav. Uff. Carlo Lozzolo

— Torino, 21 ottobre 1971.

Giuseppina Vinitio, Armando Lusi, Enrico Martino partecipano al dolore della famiglia.

È mancato

Giuseppe Merlo Pich

— Ciriè, 19 ottobre 1971.

Giuseppe Merlo Pich

— Villanova Canavese, 19 ottobre 1971.

Giuseppe Merlo Pich

— Villanova Canavese, 19 ottobre 1971.

Giuseppe Merlo Pich

— Torino, 22 ottobre 1971.

Francesca Colombino n. Testa

— Torino, 21 ottobre 1971.

Francesca Colombino

Francesca Colombino

— Carignano, 21 ottobre 1971.

DOTT. RAG.
Bartolomeo Costamagna

— Torino, 21 ottobre 1971.

DOTT. RAG.
Bartolomeo Costamagna

— Torino, 21 ottobre 1971.

DOTT. RAG.
Bartolomeo Costamagna

— Torino, 20 ottobre 1971.

DOTT. RAG.
Bartolomeo Costamagna

— Torino, 21 ottobre 1971.

DOTT.
Bartolomeo Costamagna

— Torino, 20 ottobre 1971.

Giovanna Timo in Pradella

— Torino, 20 ottobre 1971.

Lily Jacquinot

Ercolina Forzani-Jacquinot

— Torino, 21 ottobre 1971.

Comm. Giovanni Colombari

Comm. Giovanni Colombari

Comm. Giovanni Colombari

Serse Spalmacin-Ruma

Silvestro Miglietti

— Carmagnola, 20 ottobre 1971.

Alberto Pirelli

— Torino, 20 ottobre 1971.

Dott. Ing. Alberto Pirelli

— Torino, 20 ottobre 1971.

Dott. Ing. Alberto Pirelli

— Torino, 20 ottobre 1971.

CAV. LAV. DOTT.
Alberto Pirelli

GENERALE DI DIVISIONE ALPINI
Comm. Eugenio Gatti

— Torino, 20 ottobre 1971.

GENERALE GRAND'UFFICIALE
Eugenio Gatti

— Torino, 20 ottobre 1971.

Rag. Piero Porta

— Sordevolo, 20 ottobre 1971.

Rag. Piero Porta

Emilia Polenghi ved. Llone

— Torino, 20 ottobre 1971.

Ing. Amedeo Peyron

— Torino, 20 ottobre 1971.

Francesco Cerutti

— Torino, 19 ottobre 1971.

Piera Soffietti

— Torino, 21 ottobre 1971.

Giuseppe Francone

— Torino, 22 ottobre 1971.

Angiolina Doria in Mancini

— Torino, 20 ottobre 1971.

Ernesto Allegranza

— Mattone Alpi, 20 ottobre 1971.